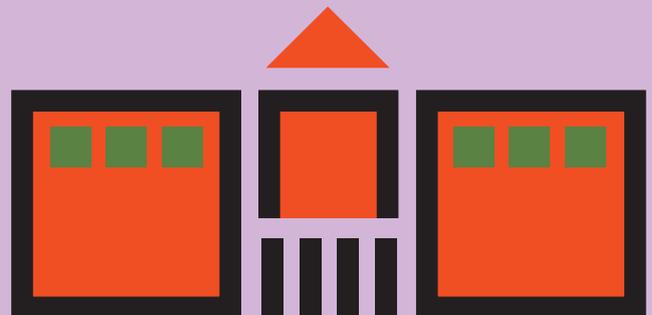
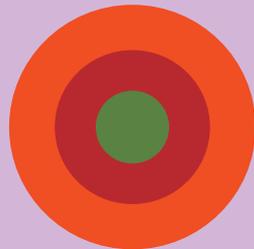
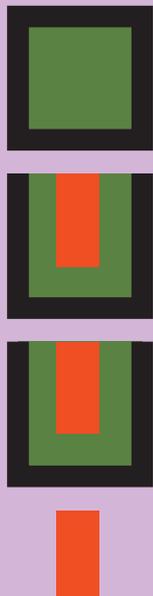
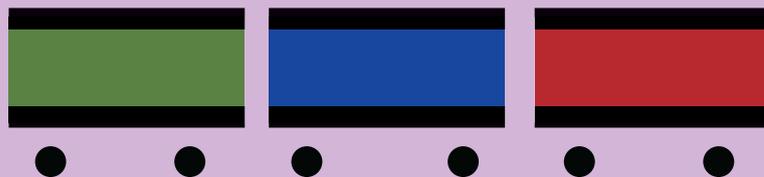
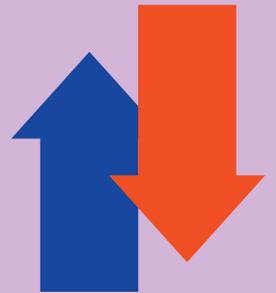
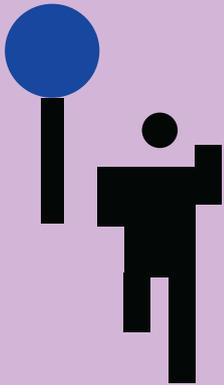
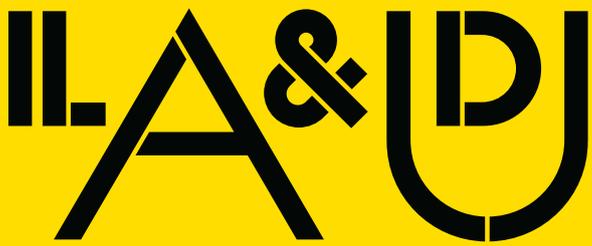




Changing Cornigliano

Sette temi per una
trasformazione urbana
e sociale di quartiere





International Laboratory
of Architecture
& Urban Design

Changing Cornigliano

Sette temi per una
trasformazione urbana
e sociale di quartiere



Comune di Genova
Municipio VI - Medio Ponente

Changing Cornigliano

Sette temi per una
trasformazione urbana
e sociale di quartiere

a cura di:

Marco Guarino
Francesco de Agostini
Paolo Ceccarelli

con il contributo di:

Ottavia Salvador
Piero Sassi

**Changing
Cornigliano**

con:

Municipio VI Medio ponente
Mario Bianchi, Presidente
Maria Luisa Centofanti, assessore
e:
Roberto Ferrara, supporto tecnico

in collaborazione con:

Bauhaus-Universität Weimar
Università di Genova
Dipartimento Architettura e Design

*tra i partecipanti ai Tavoli di
discussione:*

Enrico VALLI, Consigliere Mun. VI
Antonio PASTORINO, Assessorato
all'Urbanistica, Comune di Genova
Gigliola VINCENZO, Direzione
Governato dei Territori Municipali
Ferruccio BOMMARA, Polisportiva
Cornigliano '79, ex assessore M. VI
Fifetta CAPIZZI, A.N.P.I. Cornigliano
Paolo CELANO, A.S.D. Celano Boxe
Maria CURCIO, Associazione
Viviamo Cornigliano
Mauro DE SALVO, Associazione
dei Lucani a Genova
Cristina POZZI, Associazione Per
Cornigliano
Luciano TAGLIATTI, Circolo ARCI
Uguaglianza; ex pres. Circoscriz. VI
Giorgio ZUCCHI, Associazione
Cornigliano per la città
Rossana SPIGOLI, Consorzio
Agorà
Maurizio ALETTI, Cooperativa
Un'altra storia
Marta OLLA, Comunità di
Sant'Egidio
Xhuliana KAJANA, Comunità di
Sant'Egidio
Milena MATTEINI, Associazione
Giardini e Paesaggi
Luciana CROSETTI e
Filippo TASSARA, Associazione
Ascovil

un vivo ringraziamento a:

Leila Maiocco
Simonetta Cenci, Assessore
all'Urbanistica Comune di Genova
Luca Dolmetta, Direzione
rigenerazione urbana Urban Center

grafica:

Lorenzo Mazzali

layout e illustrazioni:

Marco Guarino
Francesco de Agostini
Foto in b/n Ottavia Salvador

**ILAUD
International Laboratory
of Architecture
& Urban Design**

via G. Cantoni, 4
20144 milano

www.ilaud.org
mail@ilaud.org

edito: aprile 2022

Indice

- 05 Premessa: il Municipio e la Città
Mario Bianchi e Marialuisa Centofanti
- 06 Introduzione
Paolo Ceccarelli
- 08 1. Che cosa è l'ILAUD
- 09 2. Perché il Laboratorio a Cornigliano
profilo urbanistico
profilo sociale
le proposte iniziali
- 11 3. Lettura e Proposte del Laboratorio
- 13 4. I tavoli di ascolto: criticità desideri aspettative
1. Economia locale
2. Scuola: offerta formativa e spazio interattivo
3. Qualità abitativa
4. Una città più verde
- 15 5. I sette temi emersi dal confronto
-
1. A sud di via Cornigliano
-
2. La nuova stazione ferroviaria La Rimessa Amt
e Via San Giovanni D'Acri
-
3. Villa Bombrini
-
4. Il distretto socio educativo
-
5. Valletta rio S.Pietro e la collina
-
6. Accesso ovest via Siffredi
-
7. Retail Park
-
- 22 6. appendice 1 Ipotesi di operatività
1. Il rapporto con la collina
2. Il tessuto consolidato
3. Le Strategie di trasformazione dei manufatti Industriali
- 25 7. appendice 2 Position paper uni-weimar.de
studentesse e studenti Bauhaus-Universität Weimar
coordinamento Piero Sassi
- 27 8. appendice 3 STRATI
Ottavia Salvador
- 30 9. appendice 4 Esperienze ILAUD

Il Municipio e la Città

Mario Bianchi

Presidente Municipio VI Medio Ponente, Comune di Genova

Marialuisa Centofanti

Assessore Municipio VI Medio Ponente, Comune di Genova

Dove siamo arrivati

Il lavoro con ILAUD fino ad oggi ci ha portato a:

- ✓ 4 incontri di tipo associativo
- ✓ 2 web call con partecipanti diverse Università
- ✓ 2 incontri on line con gli studenti e gli insegnanti

dell'Università di Weimar che stanno esaminando "il caso Cornigliano"

Il video realizzato dagli studenti ha riportato alcune chiavi di lettura:

- fragilità sociali
- realtà culturali
- economia locale
- scuola, offerta educativa e spazi di interazione
- qualità della vita
- verde

Mostrando una popolazione in balia di un'altalena di sensazioni tra passato e presente e poche certezze verso il futuro.

Il quadro che emerge dal confronto

Uno scenario evolutivo possibile

- ✓ A sud della ferrovia
- ✓ A sud di via Cornigliano: edificato storico, rimessa bus e villa Bombrini
- ✓ il tessuto verde collinare
- ✓ Area retail Park Campi

Criticità e desideri

- ✓ Economia locale
- ✓ Scuola: offerta formativa e spazio interattivo
- ✓ Qualità abitativa

I temi emersi dal confronto

- ✓ A sud di via Cornigliano
- ✓ La nuova stazione ferroviaria e via S.Giovanni d'Acri
- ✓ Villa Bombrini
- ✓ Il distretto socio educativo Valletta rio S.Pietro e la collina
- ✓ Accesso ovest via Siffredi

Alcune priorità indicate posizionando sulla mappa di Cornigliano e della città criticità/aspettative e temi, calando insomma nel reale e nel possibile quei desideri che non si riescono ad esprimere al meglio ma si percepiscono come prioritari.

Gli interventi dei partecipanti all'ultimo incontro del 7 marzo 2022 si sono concentrati sull'idea di un distretto socio educativo, pensando all'offerta formativa della scuola e ai pochi spazi di incontro presenti sul territorio.

Insomma, in maniera poco pianificata si è già creata un'area culturale ed educativa.

Il centro civico per esempio è stato una volta ristrutturato dal "salario sociale della fabbrica", quello che i proprietari della fabbrica pagavano per il disagio e la cui destinazione era decisa dagli operai. Le donne del consiglio di fabbrica infatti destinarono la somma per ristrutturare il centro civico dove c'era il consultorio e le 150 ore.

Quest'area che una volta fu il luogo dove le donne per prime avanzarono le loro rivendicazioni per la salute dei lavoratori di Cornigliano è oggi per esempio chiusa per mancanza di personale.

Intorno al centro civico risiedono le scuole principali, la biblioteca, le principali associazioni che svolgono un presidio e un servizio per la gioventù, la sede dell'Anpi, i giardini e anche la ProLoco di Cornigliano.

Quello che può essere stato una casualità deve diventare un progetto voluto e perseguito, aumentando le collaborazioni e le interazioni tra pubblico e privato.

In un momento in cui il settore della pubblica amministrazione viene percepito come antico e lento all'innovazione, è necessario che questo sia strettamente unito al mondo associativo e dei servizi, perché possa rispondere in maniera agile e veloce alle istanze del territorio.

E' vitale superare i concetti di convenzione, assegnazione, concessione tra mondo amministrativo e associativo per giungere a progetti di cogestione reali con diritti e doveri esplicitati e condivisi.

Non è sicuramente possibile non occuparsi di tutte le problematiche emerse ma di inserirle in una lista di priorità definendo da quale aspetto partire per prima per avviare un processo di cambiamento profondo e non superficiale.

La scommessa di Cornigliano è oramai partita, sta a noi portarla al punto più elevato di una programmazione di largo respiro, ad una velocità e modernità necessarie per andare al passo delle grandi città.

Non solo gli interventi edilizi e strutturali, comunque fondamentali, mantengono un ruolo prioritario, ma in maniera necessaria e complementare un progetto complessivo, frutto di quanto di meglio una moderna visione urbana ed ambientale possano offrire, unita ad una partecipazione concreta delle persone e delle realtà che compongono il tessuto vero di Cornigliano e del Medio Ponente, con l'obiettivo di restituire massima dignità e qualità della vita per noi e, con un patto importante, per le giovani generazioni.



Changing Cornigliano

Paolo Ceccarelli

Presidente ILAUD – International Laboratory of Architecture & Urban Planning
Associazione Terzo Settore

Il progetto Changing Cornigliano immaginato quasi un anno fa in collaborazione tra ILAUD e Municipio di Cornigliano dopo vari mesi di blocco per varianti covid, misure di protezione, impossibilità di svolgere attività in presenza, si è finalmente avviato in modo operativo come avevamo auspicato.

Si tratta di un progetto interessante per il contributo che può offrire per migliorare la situazione abitativa, urbanistica, sociale e culturale di Cornigliano, ma anche come modello per altre situazioni analoghe in Italia e in altri paesi del mondo.

In questi ultimi anni, in collaborazione con le comunità e le istituzioni di governo locale, l'ILAUD ha affrontato problemi simili a quelli di Cornigliano in altre regioni del mondo. Si è trattato spesso di insediamenti urbani sulle coste del mare o nel delta di grandi fiumi che svolgono importanti ruoli

dal punto di vista dei trasporti marittimi e svolgono attività industriali che richiedono accessibilità diretta a navi con materie prime o manufatti.

L'ILAUD ha infatti lavorato a problemi del genere in Cina, a Suzhou (Canton) negli insediamenti lungo il fiume delle perle nell'area delle famose 13 Homs; sempre in Cina, a Hangzhou, nelle aree portuali ed industriali all'inizio del Grande Canale della Cina rispetto al mare; in Africa, a Cape Town nel district 16, nato con le attività portuali tra Asia e Europa; in America del Sud a Buenos Aires, con le profonde trasformazioni avvenute attorno a Puerto Madero, e a Valparaiso con la rigenerazione del vecchio porto che ebbe un ruolo fondamentale per i rapporti tra la costa americana sul pacifico e l'Europa, prima dell'apertura del canale di Panama. (vedi l'Appendice 4 ndr)

Tutti questi luoghi di straordinaria importanza ed interesse hanno, nel corso del tempo recente, subito profonde variazioni e trasformazioni per effetto delle innovazioni nella produzione industriale e nella organizzazione dei trasporti marittimi. Questi fenomeni hanno segnato profondamente le strutture urbanistiche di quei territori. Gli insediamenti urbani si sono così in gran parte dovuti reinventare ad ogni nuova generazione.

Quanto l'ILAUD ha appreso in questo lavoro in giro per il mondo ricorda moltissimo quanto è avvenuto a Cornigliano e nel Ponente Genovese con le trasformazioni portuali, e in particolare con l'insediamento dell'industria pesante e delle grandi acciaierie. In un mondo sempre più tecnologicamente avanzato questo modello è abbastanza rapidamente divenuto obsoleto, è stato abbandonato e si è modificato nel suo funzionamento; è stato sostituito da altre attività come la logistica, lasciando però dietro di sé modifiche profonde difficili da trasformare, divenute spesso impedimento per lo sviluppo di nuove attività o la capacità di dare adeguata risposta ad esigenze di vita del tutto nuove.





laboratori e ai vari seminari previsti, fornendo loro l'occasione di misurarsi con realtà concrete e con esigenze precise espresse dalla comunità, e dall'altro fornirà alle varie componenti della società locale strumenti più adeguati per affrontare le criticità esistenti e progettare il futuro.

Questo processo di reciproca educazione a risolvere i problemi dell'habitat urbano è una esigenza che diventa sempre più importante e che trova nell'idea della "città educante" uno strumento fondamentale: la ragione per cui il progetto per Cornigliano attribuisce a questa componente un ruolo cruciale.

La questione è resa ancor più importante per il ruolo che i giovani immigrati hanno ed avranno nel futuro di Cornigliano, e per la necessità di contrastare adeguatamente la povertà educativa in vista delle sfide sociali, economiche, culturali ed ovviamente urbanistiche del futuro.

l'ILAUD conferma quindi tutta a sua disponibilità e il suo impegno nello sviluppare nel miglior modo possibile un progetto di collaborazione così significativo.

Questo problema emerge a Cornigliano, così come in moltissime altre grandi località portuali e industriali nel mondo, a fronte della necessità di dare risposta ai problemi del mutamento climatico.

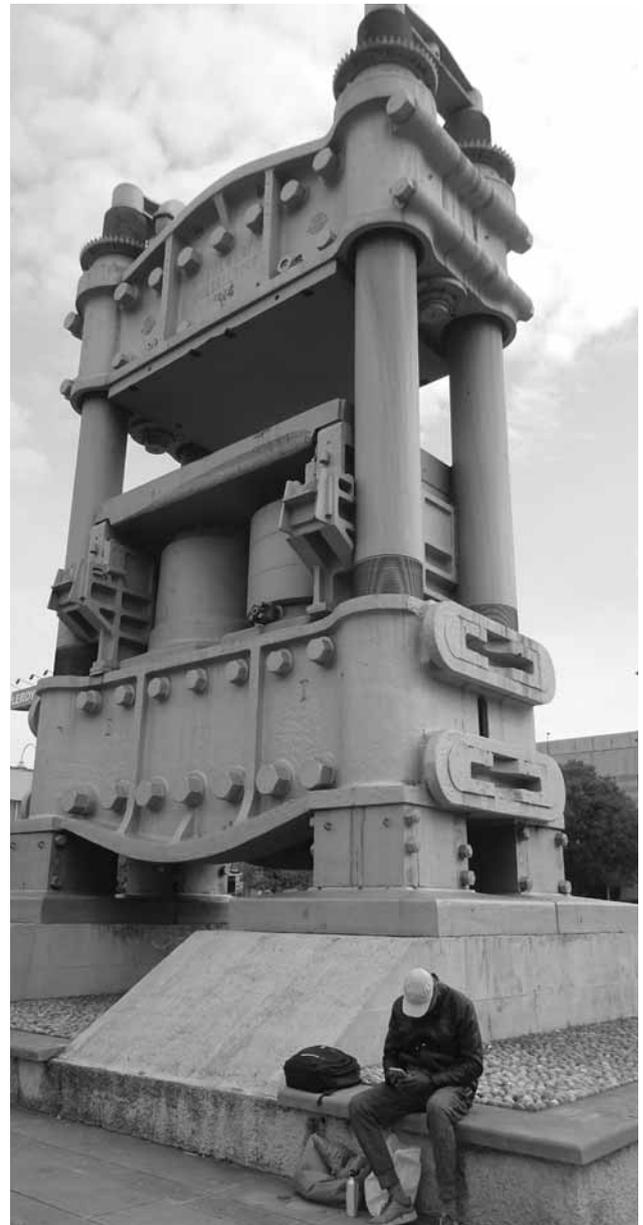
Le normali trasformazioni che si sono susseguite una generazione dopo l'altra attraverso adattamenti della situazione edilizia esistente, della rete dei servizi, creata da un tipo di comunità sociale, dall'avvio di nuove attività economiche, è resa molto più grave dalla necessità di rendere l'insediamento umano in grado di fronteggiare adeguatamente variazioni del clima, aumento della temperatura, mancanza di acqua, eccetera.

A queste trasformazioni cicliche, in qualche modo normali, si sono poi aggiunti gli effetti di un processo che in precedenza non esisteva o era del tutto marginale: l'immigrazione di quote notevoli di forza lavoro da altri paesi e continenti, con la necessità di provvedere ad una loro adeguata integrazione.

Il lavoro di analisi condotto in questi mesi in collaborazione con gli amministratori del Municipio e sentiti gruppi di cittadinanza attiva locali, ha permesso di identificare una serie di problemi che riguardano la collocazione di Cornigliano nella città metropolitana di Genova, legati alla riqualificazione del tessuto urbanistico e del patrimonio edilizio, agli elementi di frattura tra tessuti edificati e aree verdi a destinazione agricola e di notevole qualità paesaggistica, oltre a prospettive interessanti di sviluppo per il futuro.

I documenti raccolti in questo dossier indicano una serie di situazioni negative e positive da valutare con attenzione. ILAUD può mettere a disposizione la sua esperienza e le conoscenze acquisite nel corso di vari anni di lavoro, avviando una stretta collaborazione con la comunità locale in un processo di progettazione condivisa, rispetto ai problemi ritenuti più rilevanti ed urgenti da parte degli abitanti e degli amministratori di Cornigliano.

Questo modo di procedere ha il duplice obiettivo di educare da un lato i giovani che parteciperanno ai



Che cosa è l'I.L.A.&U.D.

L'ILAUD - International Laboratory of Architecture & Urban Design - è una libera associazione (e dal 2020 associazione del terzo settore) fondata in Italia nel 1976 da Giancarlo De Carlo coinvolgendo diverse scuole di architettura e urbanistica internazionali, istituzioni culturali e studiosi i cui interessi sono focalizzati sui problemi dell'habitat umano.

Le attività dell'ILAUD hanno come momento culmine l'organizzazione di laboratori basati sul lavoro suddiviso in più gruppi, per lo più internazionali, in cui si alternano momenti di studio, seminari e lezioni frontali, a definizione della fondamentale attività di conoscenza che si crea attraverso la relazione collettiva tra studenti, docenti e cittadinanza attiva.

Il lavoro si concentra sulla "lettura" di un sistema -urbano o territoriale- intesa come processo di conoscenza dello spazio fisico e sociale mediante sistemi spesso informali di percezione e racconto, e il "progetto tentativo" dei luoghi.

Per progettazione tentativa si intende l'impiego dell'indagine progettuale per stimolare un contesto, fisico e sociale, come processo per individuare le migliori soluzioni possibili alle domande emerse nel confronto tra i diversi interlocutori, spesso in realtà generatore di nuove domande. In coerenza con questa impostazione molto pragmatica, i seminari e workshop ILA&UD non sono antagonisti ma propedeutici all'attività di progettazione vera e propria, che costituisce in sé atto finale di un processo condiviso.

Si tratta di un processo durante il quale si cercano di individuare e condividere i temi ritenuti emergenti dalla collettività per rigenerare il territorio, urbanizzato e non.

Per questo i laboratori si svolgono dove si riconoscono temi particolarmente rilevanti che si ritiene debbano essere approfonditi coinvolgendo soggetti istituzionali interessati alle diverse scale territoriali, ma con particolare attenzione alla partecipazione della cittadinanza più o meno organizzata.

I progetti di ricerca e gli studi sui temi di laboratorio vengono poi ulteriormente sviluppati in modo continuativo dalle Scuole di Architettura e Pianificazione associate all'ILA&UD, che ne coordina il lavoro scientifico di sintesi, con la finalità di estrarre dagli specifici casi affrontati linee di indirizzo e ricerca che assumono carattere globale. L'attuale attività dell'ILAUD si concentra su tre questioni che sono tra le più urgenti e allo stesso tempo difficili che il mondo si trova ad affrontare: la conservazione nella trasformazione delle città e dei paesaggi, l'adeguamento della città moderna e contemporanea a nuove esigenze e sfide, l'urbanizzazione sostenibile su larga scala.

L'ILAUD si propone di affrontare questi temi in modo originale e con spirito pratico per produrre risposte concrete e realistiche. Il suo obiettivo è suggerire strategie e soluzioni alle diverse scale sia istituzionali che di progetto che possano contribuire a risolvere problemi specifici ai quali il futuro ci pone di fronte.

Dal 1976 al 2004 le attività si sono svolte in Italia sotto la direzione di Giancarlo De Carlo.

Successivamente con Paolo Ceccarelli hanno avuto luogo, invertendo la prospettiva, nei più importanti paesi emergenti dell'America Latina, Asia, Africa; luoghi che avranno in futuro un ruolo culturale centrale. Per questo si è ripresa la focalizzazione su casi-studio in Italia incentrati sul tema delle marginalità e della città resiliente, convinti che sia estremamente efficace studiare temi e problemi che hanno una forte identità locale e allo stesso tempo sono comuni ad ogni regione del mondo.



Perchè il laboratorio a Cornigliano

Il 7 luglio 2021 il Consiglio Municipale del Municipio VI - Medio Ponente - ha approvato con Delibera N. 3/2021 la “proposta di rapporto di collaborazione con I.L.A.&U.D. nell’area di Cornigliano”, delineata nei contenuti a seguito di una serie di incontri avvenuti tra alcuni membri del Laboratorio e del Municipio, a partire dal mese di maggio 2021.

Il lavoro di ricerca proposto, oltre ai contributi di lettura del territorio, programma ed individuazione dei temi di progetto illustrati nelle pagine seguenti, prevedeva anche lo svolgimento di uno o più workshop, sui temi condivisi con la collettività, con la partecipazione di studenti provenienti dalle molte università italiane e straniere che fanno parte di I.L.A.&U.D., suddivisi in gruppi di lavoro internazionali. Per le ben note questioni legate alla pandemia, che ha condizionato pesantemente le nostre vite negli ultimi due anni, per il momento i workshop internazionali non hanno ancora potuto avere luogo. Confidiamo che nella seconda parte del 2022, vista la cessazione della situazione emergenziale, sia possibile organizzarli, verificando attraverso lo strumento del progetto quanto fino ad oggi proposto.



Inquadramento dell’area di Cornigliano (cerchio tratteggiato) nel quadro della città, con indicate le progettualità in corso del Polo tecnologico di Erzelli e del parco sotto il nuovo Ponte di S.Giorgio

Il perimetro di Cornigliano, in cui l’area a verde eguaglia in quantità l’area urbanizzata

Cornigliano rappresenta un caso studio per noi molto interessante, poiché riunisce al suo interno, e su un territorio relativamente contenuto, una serie di problemi che affliggono le aree periferiche di molte città del mondo che il Laboratorio ha già avuto modo di studiare nel recente passato, come raccontato nella Appendice 4.

Di seguito sono brevemente descritte alcune delle caratteristiche sostanziali del quartiere, sia sotto il profilo urbanistico che sociale, elaborate a seguito di una prima analisi sul campo e documentale, effettuata nelle fasi iniziali del lavoro,

Caratteristiche urbane

Sotto il profilo urbanistico Cornigliano è caratterizzata da:

- la storica presenza dell’industria pesante, ancorché fortemente ridimensionata per processi produttivi e profili occupazionali rispetto allo storico passato siderurgico, che ha fortemente condizionato la crescita del quartiere negli ultimi settant’anni;
- una forte e impattante presenza di infrastrutture viarie e ferroviarie, che attraversano, tagliano e talvolta lacerano il territorio lungo le direttrici est-ovest e nord-sud. Alcune precedenti o coeve con l’industrializzazione, altre di recente realizzazione, come la nuova strada di scorrimento veloce intitolata a Guido Rossa;
- importanti porzioni di centro storico, degradate ma conservate organicamente, il cui carattere tipologico (l’insieme dei volumi e spazi aperti, le altezze degli edifici) ha resistito a tutte le trasformazioni novecentesche del quartiere, mantenendo inalterata tale natura;
- un tessuto edilizio ottocentesco di elevata qualità, che mantiene intatti caratteri architettonici, consolidatosi negli anni precedenti al periodo del massiccio insediamento della siderurgia. Si tratta di edifici a destinazione d’uso prevalentemente residenziale, in molti casi in condizioni di degrado ma potenzialmente di qualità elevata, composti da alloggi di grandi dimensioni oggi sovradimensionati rispetto alle esigenze abitative del nostro tempo;
- un tessuto residenziale cresciuto dal dopoguerra e nel secondo novecento, sviluppatosi per far fronte alle necessità insediative derivanti dalla crescita delle acciaierie e del comparto industriale; un frammento di città cresciuto in modo disordinato, secondo la logica del tempo, che si attesta in particolare a nord di via Cornigliano. Composto da edifici di scarsa qualità architettonica ma su aree di grande pregio, collinari e soleggiate;
- a nord di via Cornigliano, verso la collina, è presente un ricco tessuto storico di architettura di villa, a memoria dell’elevata qualità paesaggistica del quartiere prima all’individuazione di Cornigliano come sito industriale. Nel corso del tempo quasi tutti i giardini (spesso produttivi) sono stati cancellati dall’urbanizzazione funzionalista, mentre le architetture sono quasi tutte egregiamente conservate, e molti di questi manufatti sono oggi di proprietà pubblica;
- un carattere fortemente identitario, e unico, è rappresentato da un ricco tessuto verde interstiziale: il verde della collina immediatamente alle spalle delle aree urbanizzate penetra in città spesso con risultati paesaggistici sorprendenti.

È un tessuto in parte già agricolo ma privo di una puntuale pianificazione, fino al recente passato non adeguatamente valorizzato e che può giocare un ruolo fondamentale nel processo di reinvenzione della città, sia per la grande dimensione (circa 145 ettari) che per la prevalenza di proprietà pubblica. Nel caso specifico, possono essere innescate ad esempio filiere di Green Economy, con opportunità di lavoro dedicate ai giovani e alle fasce deboli, che possono giocare un ruolo sostanziale nella rigenerazione del Municipio;

- sul margine est del quartiere (con riferimento all'area del retail park di Campi) un distretto logistico e commerciale realizzato alla metà degli anni novanta del secolo scorso, basato su un modello economico in rapido declino, sul quale è ineludibile e opportuno immaginare un futuro post-retail. Si tratta di uno scenario in rapida ascesa, che impone da oggi una pianificazione che definisca anche destinazioni d'uso differenti. Per i grandi volumi commerciali, flessibili per loro natura e struttura, la possibilità di poter essere manipolati per inventare nuove e più attuali funzioni sarà una possibile risorsa.
- sul margine sud del quartiere, tra la via Cornigliano e la ferrovia, una sequenza di spazi costruiti e in parte sotto-utilizzati: la rimessa per i mezzi Amt di via San Giovanni d'Acri, oltre che spazi aperti di potenziale qualità come il parco storico di villa Bombrini e l'area fino al torrente Polcevera; vuoti urbani nella accezione più pura, con grande potenziale di trasformazione, sulla cui reinvenzione, anche parziale, si gioca una buona

parte della rigenerazione di Cornigliano.

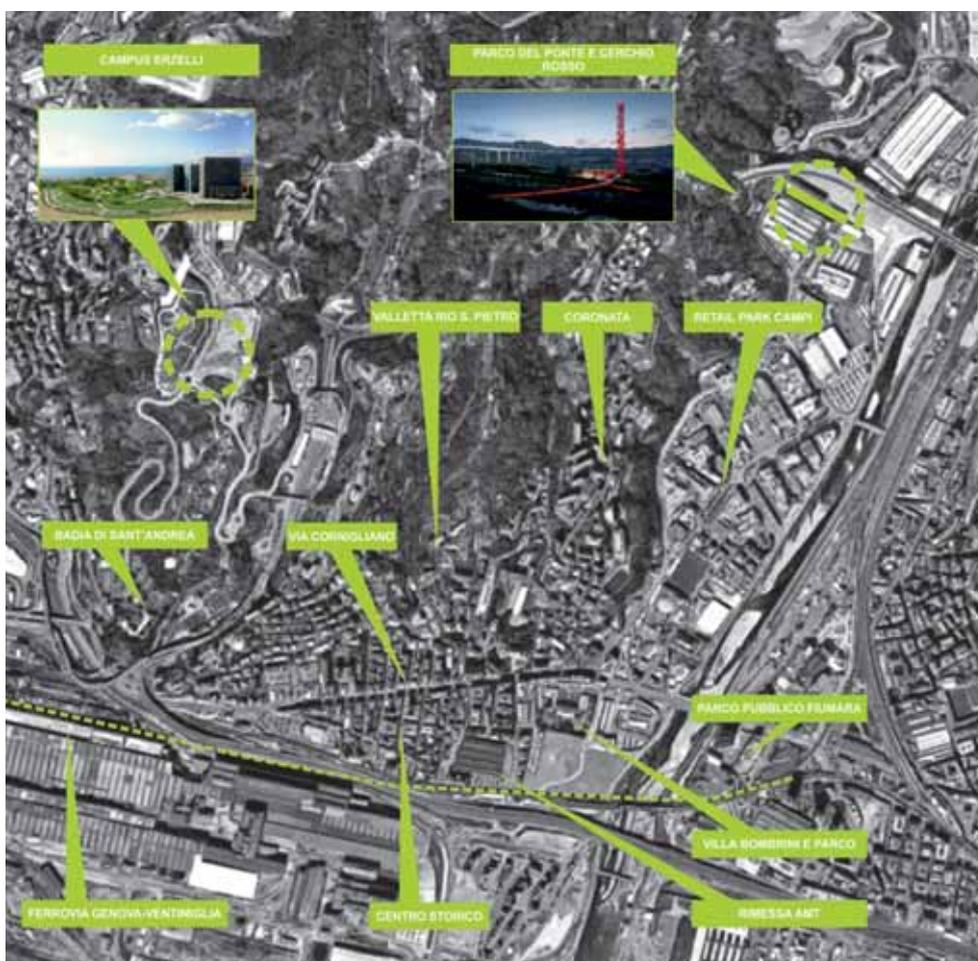
In sostanza vediamo in essa una peculiare densità di differenziati sistemi urbani e territoriali, a costituire una significativa quanto rara occasione per immaginare forme di rigenerazione che trasformino queste apparenti caratteristiche di inconciliabilità in occasioni di crescita e sviluppo, restituendo al quartiere la centralità che le compete all'interno del sistema-città.

Caratteristiche sociali

Sotto il profilo sociale, Cornigliano è caratterizzata da:

- una capillare rete di attività del terzo settore, storicamente radicate al quartiere e nate per il quartiere, rivolte a giovani e fasce deboli, che costituiscono un forte presidio sul territorio, qualificando Cornigliano come città dell'accoglienza;
- la ricchezza rappresentata dalla popolazione residente storicamente radicata al quartiere, portatrice di un forte senso di comunità, e vocata ad una storia di accoglienza;
- la potenziale ricchezza, oggi però portatrice di conflitti sociali rappresentata dalla coesistenza sul territorio di differenti comunità ed etnie.

In termini di trasformazioni dello spazio fisico verso un'idea di città accogliente e resiliente, l'inter-etnicità costituisce un valore e un grande potenziale orientato alla definizione di una città inclusiva, che possa però contare su innovative forme di residenzialità e condivisione dello spazio, e purché tutti gli attori siano egualmente coinvolti in tali processi di trasformazione.



Cornigliano più in dettaglio, con indicazione delle aree su cui si è sviluppata la prima lettura e la definizione dei successivi temi di studio per i tavoli di ascolto

Le proposte del laboratorio



Il territorio che il Laboratorio ha cominciato a studiare, avendo dovuto per ora rinunciare agli workshop internazionali previsti a settembre 2021 e a gennaio 2022 a causa delle restrizioni dovute alla pandemia e dunque alla mobilità dei possibili partecipanti, è compreso all'interno di un poligono irregolare con il lato sud coincidente con la nuova Strada di Scorrimento Guido Rossa, che margina verso il mare il quartiere di Cornigliano, il lato est coincidente con l'argine destro del torrente Polcevera, e i restanti lati, ad ovest e nord, coincidenti con le prime frange degli abitati di Sestri e Borzoli, lungo una linea frastagliata che divide il tessuto costruito dal tessuto verde. Complessivamente, l'area misura circa 3.400.000 mln di metri quadrati, cioè 340 ettari.

Dal punto di vista operativo, il lavoro di ricerca dell'I.L.A.&U.D. non è antagonista alla pianificazione urbana, ma in sinergia: le operazioni di trasformazione in corso, in accordo con il Municipio, verranno assunte come scenario in evoluzione del quale tenere conto, mentre quelle in fase di programmazione potranno anche essere messe in discussione, se si riterrà utile, a esprimerne di progressive.

Il requisito imprescindibile per l'attivazione del Laboratorio è la partecipazione ai lavori della cittadinanza, più o meno organizzata in associazioni, parte integrante dei gruppi di lavoro di studenti e ricercatori.

Ma la partecipazione della cittadinanza attiva è fondamentale anche nelle fasi preparatorie, cioè nell'individuazione dei temi e dei luoghi sui quali lavorare, e che proprio attraverso il Laboratorio potranno trasformarsi in ulteriori temi e progetti.

Per questa ragione abbiamo incominciato il percorso di confronto immaginando, a fronte della nostra "lettura", di discuterne con i delegati dal Municipio e i cittadini interessati a seguire il laboratorio.

L'ILAUD non propone progetti ai sensi del D.Lgs. 50/2016, ma strategie di trasformazione e rigenerazione, che delineano scenari all'interno dei quali calare le progettazioni ai diversi gradi come atto conclusivo del processo.

Il Laboratorio non intende dunque sostituirsi ai professionisti. Gli obiettivi sono molto pragmatici: costruire un processo di trasformazione secondo azioni che nascono dall'ascolto e discussione con la cittadinanza e dalla lettura dei luoghi, accolta quindi dalla collettività locale e poi dalla Amministrazione Pubblica, in forma di linee guida, che consenta infine al Comune di Genova di partecipare a bandi europei, e di tradurle in proposte da inserire nel piano triennale delle opere pubbliche.

Di seguito dunque sono riportati sinteticamente i temi che il Laboratorio ha inizialmente proposto al Municipio.

Definiti attraverso alcune analisi effettuate nel mese di



Mapa delle diverse aree di approfondimento tematico

vista complessiva a volo di uccello dal mare di Cornigliano e della collina (tratta da Google Maps)

luglio 2021, i temi che andiamo a descrivere sono stati alla base della discussione dei 3 incontri con la cittadinanza svolti presso il centro civico del Municipio tra settembre e ottobre 2021.

Sono a scale diverse, alcuni hanno un'impostazione più urbanistica e di indirizzo, altri sono di natura progettuale di maggior dettaglio. Nella scelta abbiamo ritenuto importante la relazione di complementarità tra di essi.

Tuttavia sono pensati per essere autonomi e non dipendenti gli uni dagli altri, benché nelle relazioni di reciprocità il potenziale trasformativo si amplifica.

Per questo le soluzioni proposte hanno avuto lo scopo di stimolare la partecipazione della collettività ai tavoli di ascolto: come si vedrà, alcune sono state accolte ed altre non hanno stimolato l'interesse della cittadinanza, dunque sono rimaste un po' più sullo sfondo.

1. A sud di via Cornigliano: spazi interstiziali

Gli spazi interstiziali come opportunità per aumentare la rete di collegamenti, privilegiando la mobilità lenta, implementando al contempo il tessuto verde della città.

2. La nuova stazione e il suo intorno: tra pedonalità e nuove attività

Entro un tempo relativamente breve verrà attivata la nuova fermata ferroviaria di via San Giovanni D'Acri, nel cuore del quartiere, che modificherà radicalmente la centralità di Cornigliano rispetto al resto della città.

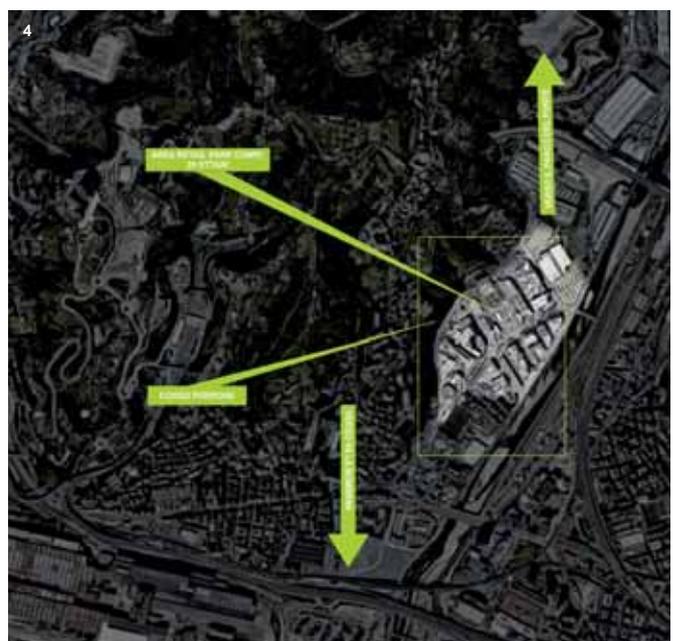
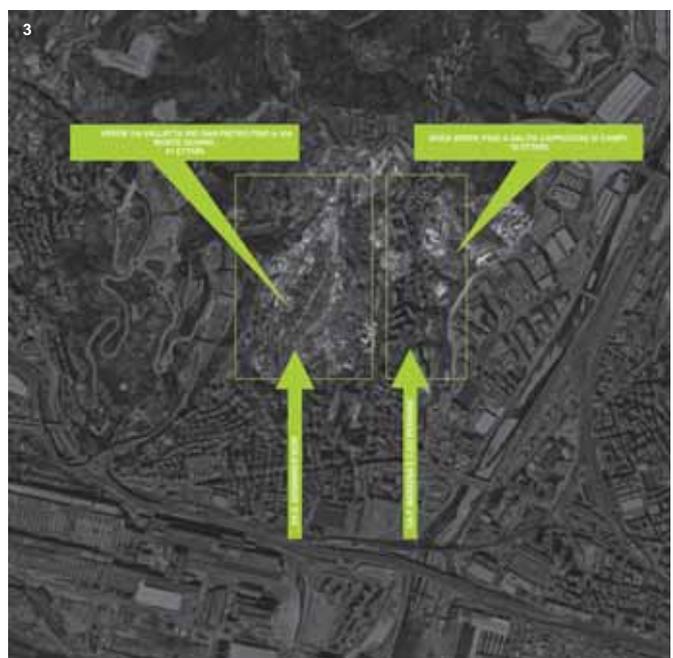
3. A nord: il verde in collina tra ambiente ed economia

Il verde collinare: una risorsa ambientale ed economica per il quartiere ed un ambiente fortemente identitario.

4. L'area del Retail Park: nuove funzioni e impatto

Il modello economico del Retail Park è obsoleto e in rapido declino. Quali scenari di recupero si possono immaginare su aree ed edifici di notevoli dimensioni, solidi ma malleabili proprio in ragione della dimensione?

I temi di progetto legati a Cornigliano verranno affrontati, negli workshop (quando finalmente sarà possibile) a partecipazione internazionale di studenti e ricercatori, cittadinanza e amministratori interessati, all'interno di un quadro generale di riferimento che riguarda in particolare la mutazione della società: flussi migratori, integrazione, scuola, lavoro, famiglia, condizione della donna. Non di meno il cambiamento climatico. Tutti fattori che complessivamente stanno modificando la percezione del mondo nel suo complesso, e dunque costituiscono un riferimento concettuale ed operativo ormai ineludibile per qualsiasi progetto di trasformazione urbana.



I tavoli di ascolto: criticità desideri aspettative

A partire dal 27 settembre 2021 si è proceduto con l'avvio dei tavoli di ascolto delle realtà operanti a diverso titolo su Cornigliano, convocati dal Municipio, suddivisi per aree di interesse. L'aspetto più interessante, per ILAUD, è stata la grande competenza dimostrata dai partecipanti, che da un lato ha restituito lo spaccato di una comunità presente e preparata, e dall'altro obbligato il Laboratorio a fornire



vista aerea sull'asse di via Cornigliano, il rapporto con le ex aree siderurgiche e l'avvio della collina a nord

ipotesi di lavoro convincenti e concrete, in linea con i principi ILAUD ma anche con le richieste della collettività e con le urgenze che l'ambiente ci chiede.

Il Municipio ha organizzato tre tavoli di ascolto nelle giornate di lunedì 27 settembre ed 11 e 18 ottobre.

I partecipanti sono stati appunto suddivisi per aree di interesse, al fine di rendere più efficaci e mirate le discussioni al termine del confronto.

All'inizio di ogni incontro tematico, al fine di dare spunti di avvio alla discussione, Marco Guarino per ILAUD ha presentato alcune possibili "letture" del territorio e alcuni temi ad esse legati, raccogliendo indicazioni da fonti dirette di conoscenza del territorio e del quadro pianificatorio in essere e previsto. A seguire le osservazioni e discussioni tra abitanti, rappresentanti di associazioni attive sul territorio e amministratori, di cui è sempre stato presente il Presidente del Municipio Mario Bianchi e la valente Assessore delegata al progetto Maria Luisa Centofanti, attraverso lo stimolo e la mediazione di Francesco de Agostini e Marco Guarino di ILAUD.

Gli spunti forniti in molti casi hanno confermato le idee messe in campo dal Laboratorio, in altri hanno fornito nuovi ed inaspettati punti di vista, ed in altri casi ancora hanno permesso di registrare la distanza di alcuni assunti di carattere teorico, proposti dal Laboratorio, dalle reali necessità della collettività e del quartiere.

Il nutrito gruppo di partecipanti alle tre serate, grazie alle variegate competenze espresse, ci ha consentito di stilare una prima bozza di programma di Temi che saranno, appena l'emergenza pandemica lo consentirà, oggetto degli workshop internazionali che vogliamo riuscire ad organizzare, a necessaria premessa delle azioni da compiere sul tessuto urbano e sociale, visti come un unicum.

Nell'frattempo ILAUD di concerto con la municipalità e le associazioni proporrà azioni di approfondimento, al fine di maturare e condividere con il territorio le scelte di sviluppo e trasformazione immaginate.

Particolare attenzione infine, come si vedrà nelle pagine seguenti, è stata riposta nel modulare le azioni proposte tali per cui ve ne fossero insieme di lungo respiro accanto a progetti-interventi di attuazione rapida, quadro indispensabile rendere sostenibile il potere trasformativo della rigenerazione urbana anche su tempi brevi.

Di seguito dunque i quattro temi di carattere generale emersi dai tavoli di ascolto che ci porteranno a definire le diverse aree di intervento possibile.

1. Economia locale

tra le prime questioni discusse e condivise vi è la consapevolezza che il quartiere per rigenerarsi necessita di azioni concrete di rilancio dell'economia locale, sia immaginando programmi alla scala della delegazione che innestando attività alla scala di città metropolitana.

Altrettanta consapevolezza è manifesta riguardo la distanza incolmabile con l'epoca industriale della siderurgia, quando le acciaierie di Cornigliano impiegavano migliaia di addetti.

La comunità, forse anche per le fasi di deindustrializzazione fin qui ampiamente subite, non crede ai programmi di rigenerazione urbana basati esclusivamente sulla riqualificazione del tessuto urbano, ma alla combinazione virtuosa di azioni sullo spazio e sul tessuto economico.

2. Scuola e offerta formativa

Un secondo aspetto estremamente interessante riguarda la consapevolezza che la scuola, di ogni ordine e grado, possa e debba costituire un presidio territoriale di grande importanza, ed un motore fondamentale nei processi di rigenerazione.

Un tema sotteso, dunque, riguarda l'implementazione dell'offerta formativa, qui sì alla scala di città, sia in termini di innovazione spaziale che formativa.

Un elemento ulteriore e non secondario può riguardare tutte le sinergie possibili con il mondo del Terzo Settore, come già accennato storicamente attivo nel quartiere.

3. Qualità abitativa

Un terzo aspetto riguarda la consapevolezza da parte degli abitanti della alta qualità potenziale dell'offerta residenziale del quartiere. A Cornigliano vi è un elevato standard di manufatti edilizi, che tuttavia necessitano di interventi di attualizzazione sia sotto il profilo energetico che nella ricerca di nuove e più inclusive forme di abitare condiviso insieme ad una socialità a scala di quartiere a costituire una forte attrattiva.

Particolare riferimento ai giovani, a condizione che si implementi l'offerta di servizi di qualità e la vita a Cornigliano possa assumere caratteristiche di unicità nel panorama cittadino.

4. Una città più verde

Quarto aspetto è la consapevolezza che in una città più verde si vive meglio, e questo a Cornigliano paradossalmente non manca. Tuttavia ciò è accompagnato dalla altrettanto radicata consapevolezza che il presidio insieme al mantenimento in efficienza degli spazi collettivi è strettamente connesso alla qualità dell'abitare e, in fondo, alla sicurezza.

Questo tema, che si compone di aspetti meramente pratici come la manutenzione, contiene al suo interno anche il seme del concetto di spazio condiviso (l'idea di una città di tutti) che pone le basi per una rigenerazione basata sull'acquisizione di modelli ed usi dello spazio

comune appartenenti anche ad altre culture.

Perché tutto questo a Cornigliano?

Perché, come postulato nei primi documenti condivisi con il Municipio e a premessa di questo lavoro, la delegazione contiene tutte assieme e in uno spazio relativamente ristretto le problematiche ed anche le opportunità generate dalla tensione sociale che si manifesta nelle periferie urbane, che associate ad una storia di accoglienza, sia pur in apparenza sopita, e ad un territorio ricco di risorse, genera nuove energie di cambiamento.

Per questo crediamo che il quartiere possa essere un laboratorio di innovazione del concetto di rigenerazione urbana che non può che perseguirsi attraverso la continua interazione tra le azioni sullo spazio fisico e sul tessuto sociale.

A seguito dunque di questo serrato confronto con la cittadinanza ed in vista del Workshop di gennaio 2022 che non si è poi potuto svolgere, abbiamo individuato 7 settori urbani sui quali si è proposto un programma, coerente con i 4 temi descritti, sui quali attivare processi di progettazione tentativa

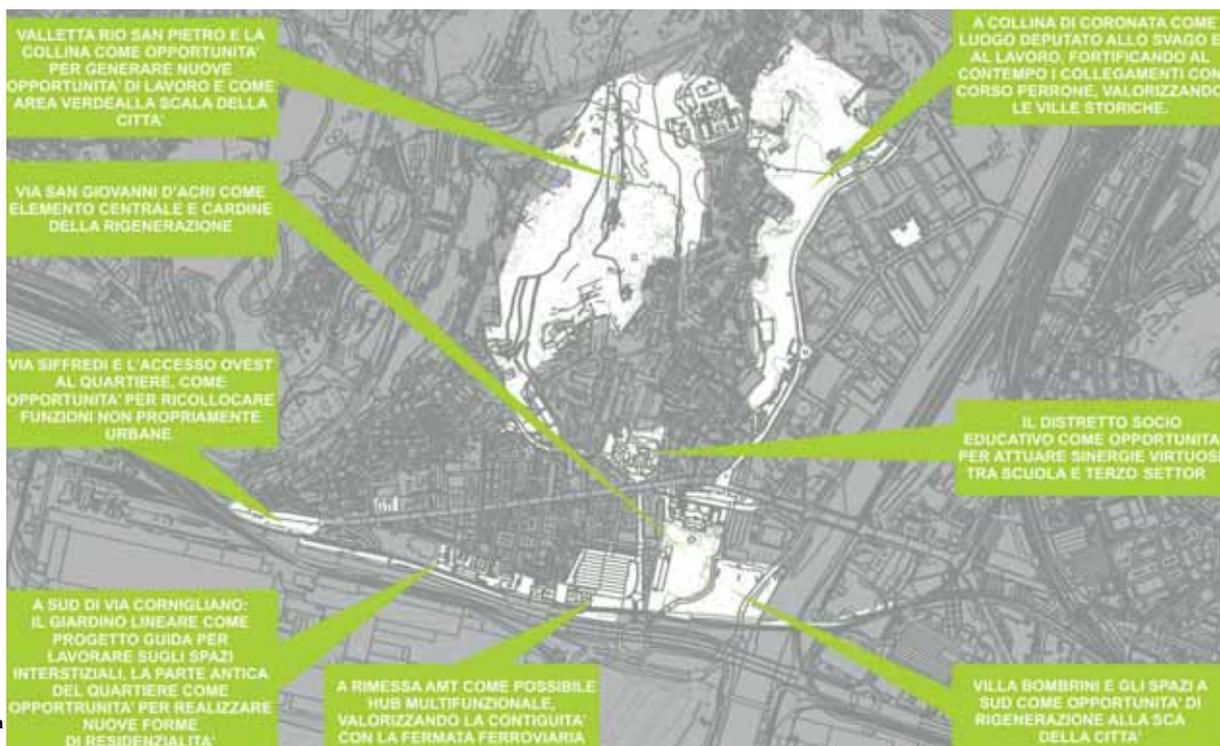
Su ciascuno dei 7 ambiti sono state ipotizzate azioni appartenenti a 3 diverse tipologie:

- Azioni volte a mitigare il cambiamento climatico, mirate alla rigenerazione e all'efficientamento del patrimonio edilizio;
- Azioni ed interventi sul tessuto sociale, volte ad implementare le opportunità di lavoro per tutti e di inserimento nella comunità delle fasce più deboli;
- Azioni di indirizzo più strettamente di ambito urbanistico-progettuale.

La combinazione delle azioni che sono state ipotizzate restituisce il livello di complessità del progetto e può costituire la base per dare avvio a forme di progettazione concreta, ai sensi del D.lgs. 50/2016.

Non si è volutamente affrontato l'ambito infrastrutturale, in primis trasportistico e stradale, ciclabilità compresa, per non sovrapporre il lavoro del Laboratorio con le azioni già intraprese dal Comune di Genova, di cui si terrà evidentemente conto in fase di elaborazione.

La localizzazione di sintesi dei 7 temi di programma nella mappa generale di Cornigliano



1. A sud di via Cornigliano

A. Spazi interstiziali B. Tessuto antico

Si conferma come area di grande interesse il triangolo marginato a nord da via Cornigliano, a sud dalla ferrovia (e dal giardino lineare) e ad est da via San Giovanni D'Acri. La nuova fermata ferroviaria cambierà radicalmente la centralità dell'area rispetto al quartiere ed alla città. La grande quantità di alloggi non abitati consente di immaginare politiche della casa basate sull'individuazione di nuovi format residenziali. Allo stesso tempo, la grande quantità di piani terra non utilizzati consente di immaginare sinergie tra pubblico e privato per realizzare spazi di aggregazione ed attività (anche di natura economica) alla scala del quartiere.

La rimessa dei mezzi pubblici di AMT può giocare un ruolo fondamentale nella trasformazione. Può essere utilizzata in parte per parcheggi privati, non demolita ma parzialmente trasformata, e po' essere oggetto di ibridazione con altre attività, sia di natura formativa che didattica o economica.



Attuando interventi di modesta entità, sia sotto il profilo economico che di cantiere, è possibile realizzare il collegamento del Giardino Lineare con il parco di Fiumara (a levante) e con l'area della Badia di Sant' Andrea (a ponente); dalla spalla collinare della Badia è facile raggiungere il nuovo insediamento di Erzelli, attraversando brani di tessuto verde di elevata qualità paesaggistica.

La definizione di questa rete di percorsi, in parte recuperando tracciati interpoderali esistenti, ed in parte realizzandone di nuovi, consente di porre l'accento sull'importanza del recupero del verde all'interno del quartiere, evidenziandone le potenzialità, sia in termini di risorsa ambientale che opportunità di sviluppo di microeconomie di quartiere implementando gli orti urbani.

Per dare avvio al programma, è fondamentale effettuare un censimento del verde urbano interstiziale all'interno del tessuto costruito, per capire quale è la reale consistenza delle aree a disposizione: si tratta in massima parte di aree di risulta, delle quali è opportuno verificare la proprietà pubblica.

Da parte del Municipio dovrà essere sviluppata un'azione di censimento, prima, e sensibilizzazione, poi, sui piccoli proprietari, per attivare Accordi di Programma e Patti di Quartiere finalizzati alla locazione a prezzi calmierati degli spazi di piano terra, potendo contare, sulla base di accordi strutturati e chiari, sull'intervento finanziario anche della mano pubblica per il recupero. Il lavoro di rigenerazione dei manufatti edilizi dovrà affrontare il tema sia dell'efficientamento che della definizione di nuove tipologie.

Sullo spazio aperto l'obiettivo dovrà essere la pedonalizzazione di quanto più spazio possibile. Per ottenere questo risultato, dovranno essere reperite aree di parcheggio ai margini del triangolo, sfruttando gli spazi a disposizione e liberando le piazze dalle automobili.

Anche le coperture possono essere consolidate ed utilizzate per attività di varia natura.



2. Stazione, Rimessa e via S. Giovanni d'Acri

A. la nuova Stazione B. la Rimessa AMT

L'opportunità fornita dalla nuova Stazione consente di immaginare un rinnovato interesse da parte dei genovesi nei confronti del quartiere, in particolare dal punto di vista residenziale, vista l'elevata qualità edilizia e i vantaggiosi prezzi di acquisto e locazione.

Per invertire il trend negativo in atto, e riportare a vivere a Cornigliano cittadini provenienti da altre parti della città, sarà necessario puntare sulla elevata qualità dei servizi, rivolti in particolare ai giovani, e alle famiglie in formazione.

Complementare all'offerta residenziale tradizionale, si potranno proporre nuovi modelli abitativi in co-housing (per giovani e meno giovani e misti).

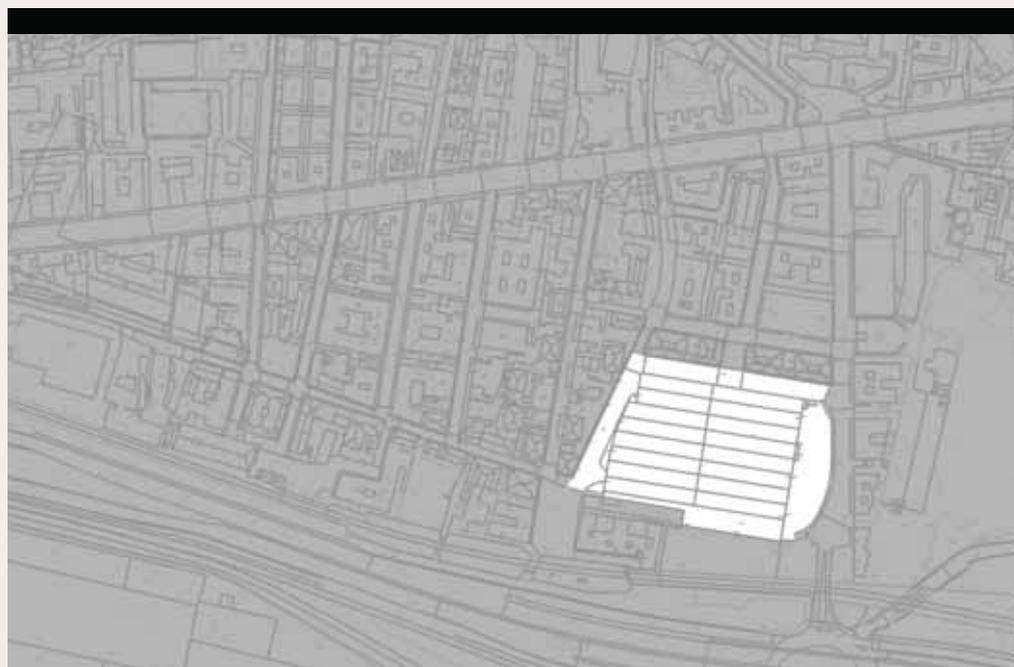
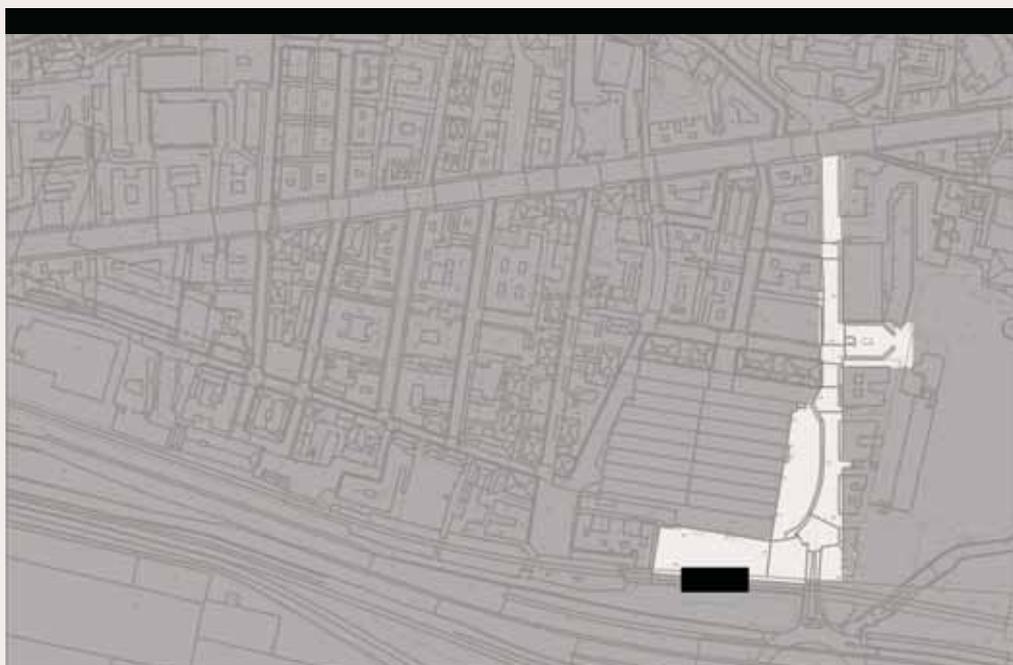
È importante puntare su tipologie abitative sperimentali basate sull'integrazione inter-etnica ed inter-generazionale, con un elevato standard dei servizi collettivi, implementati anche da forme di collaborazione volontaria.

L'aggiunta di servizi, asili nido e scuole materne di ultima generazione, possono essere ospitati in porzioni della rimessa Amt, oggi sotto utilizzata. La riqualificazione di via San Giovanni D'Acri è fondamentale per collegare la parte sud del quartiere alla parte nord di via Cornigliano.

Dovrà infine trovare spazio la programmazione del futuro delle aree attorno a villa Bombrini, compresa la via Muratori ed i possibili collegamenti con via Rolla.

La nuova Stazione ferroviaria, posta sul margine sud di via D'Acri, ed in contiguità con la rimessa Amt, ridefinisce le gerarchie urbanistiche di tutta l'area. Via San Giovanni D'Acri costituirà un asse di penetrazione privilegiato al quartiere, anche per chi arriva dal centro città, intercettando via Cornigliano nella sua parte mediana, e sfociando in prossimità dei giardini Melis, snodo cruciale tra la parte sud del quartiere e gli spazi in prossimità della collina, dove sorgono molte delle ville storiche di Cornigliano.

Il tema è la definizione ed il consolidamento di una saldatura tra le due parti ad oggi inesistente. Inoltre, il corpo edilizio sud della rimessa (tipologicamente differente dal resto), oggi sottoutilizzato, potrà essere reinventato sistemandovi funzioni e servizi qualificanti, in contiguità funzionale con la fermata stessa.



L'importanza strategica di via D'Acri deve essere vista anche in relazione a quanto accadrà sulle aree a sud di villa Bombrini ed alle connessioni pedonali tra la strada e lo spazio aperto, qualsiasi sarà la sua funzione. Certamente l'individuazione di potenziali collegamenti trasversali di penetrazione all'area saranno di grande importanza per riportare al centro del quartiere le aree attorno alla villa, che storicamente soffrono una condizione di marginalità e dunque di scarso presidio territoriale rispetto al resto del tessuto. L'ampia sezione dell'asse stradale consente di immaginarne un ridisegno mirato ad una fruizione ampiamente pedonale, senza comprometterne la portata in relazione agli innesti con la strada di scorrimento Guido Rossa. Parallelamente alla ricucitura dell'area di via San Giovanni D'Acri, dovrà essere considerata tutta l'area di via Muratori, tra via Cornigliano e villa Bombrini, che potrà giocare un ruolo fondamentale in relazione al potenziamento dei collegamenti con via Rolla.

3. Villa Bombrini



In attesa di capire quali saranno le scelte compiute dal Municipio e dalla Pubblica Amministrazione sugli spazi a sud della villa, con riferimento all'idea che sta prendendo forma di collocarvi una cittadella dello sport con palazzetto, in questa sede giova sottolineare l'importanza strategica del grande volume settecentesco e dei suoi spazi pertinenziali in relazione al collegamento con via Rolla e l'area del depuratore, che tra poco più di un anno tornerà nella disponibilità della città. Indipendentemente da quale attività sarà implementata all'interno della villa e a ciò che accadrà sulle aree al suo intorno, il quadro d'insieme dovrà tenere conto della necessità di strutturare collegamenti forti con tutta l'area a nord del ponte Pieragostini, con l'obiettivo di ristabilire legami maggiormente strutturati ed efficienti con un frammento di Cornigliano storicamente isolato dal resto del quartiere.

Certamente, si tratta di aree strategiche per il potenziale inespresso di collegamento con Sampierdarena (in particolare con il parco di Fiumara) e con l'area in grande trasformazione del sottoponte, che costituirà una nuova polarità per i due quartieri, Cornigliano e Sampierdarena. La risistemazione di tutta la parte est del quartiere consente di saldare tutta la parte a mare con corso Perrone, che opportunamente riqualificato può costituire una struttura lineare di accesso agli spazi verdi della collina di Coronata. Sullo sfondo resta il tema della reinvenzione del retail park, che rappresenta senza dubbio un'opportunità di reinvenzione di quella parte di città nel medio periodo, per il momento considerato non prioritario dalla collettività.



4. Distretto socio educativo

I giardini Melis rappresentano un fondamentale punto di giunzione e collegamento tra l'area a sud di via Cornigliano e la parte di quartiere che introduce alla collina, che si struttura attorno a via Nino Cervetto. L'idea emersa dai tavoli di configurare un distretto socio educativo che, partendo dai giardini Melis con villa Serra e il suo giardino pubblico retrostante opportunamente riqualificato, arrivi all'area ex Dufour come porta d'accesso alla collina

Si tratta di una suggestione interessante e perseguibile, anche in relazione alla presenza nell'immediato contesto di prossimità di una scuola, una biblioteca pubblica, e poco più avanti, in viale Narisano, il Centro Civico ospitato all'interno di via Spinola-Narisano. Un'area sensibile, dunque, con un forte presidio di proprietà pubblica ed alcune realtà del terzo settore che operano in quella zona.

La suggestione riguarda la possibilità di definire una parte del quartiere a mobilità lenta, all'interno della quale, in prossimità delle scuole, possano essere realizzate zone pedonali, al fine di consentire la circolazione in sicurezza dei bambini.

Non è impossibile immaginare un'area pedonale che da villa Serra conduca all'innesto con l'area ex Dufour e valletta Rio san Pietro, fatti salvi i diritti di passo dei privati, incardinando in questo modo l'accesso alla collina a parti del quartiere più centrali e vissute. Comincia a prendere corpo e visione, dunque, un nuovo modo di muoversi all'interno del quartiere, lungo la direttrice sud-nord che costituisce una novità, e avvicina la collina, sostanzialmente, al centro città grazie alla strutturazione di un percorso che nasce in prossimità della nuova fermata ferroviaria.



Il famoso dipinto di Gustave Dufour del 1870 dove illustra le Ville di Cornigliano in sequenza viste da sud, e il loro rapporto con la collina

5. Valletta Rio S. Pietro e la collina

La scarsa connessione tra gli spazi verdi della valletta, con il suo parco sul quale in passato è stato investito molto denaro pubblico, e la città: scarsa connessione che, come da molti sottolineato con chiarezza ai tavoli di discussione, ha contribuito al progressivo abbandono del parco stesso da parte della collettività, aprendo la strada al grave stato di degrado in cui versa oggi.

Immaginare l'area verde alle spalle del quartiere come risorsa per la città, e non solo per il quartiere, può aiutare a veicolare i finanziamenti necessari per mettere in sicurezza idrogeologica alcune parti dell'area verde, operazione necessaria prima di dare avvio a qualsiasi progetto di natura paesaggistica e nature-based.

Ripensare agli accessi a tutta la collina, anche oltre la parte più prossima di valletta Rio San Pietro (collina di Coronata compresa) è un tema fondamentale per il Laboratorio, perché consente di pensare alla strutturazione di attività economiche che potranno produrre benefici effetti sul quartiere.

Azioni di economia circolare, di presenza che induce presidio, anche attraverso la formazione dei molti giovani con storie di abbandono scolastico che abitano a Cornigliano e in tutto il ponente cittadino. Questo è uno dei temi di maggior respiro, ancorché forse il più identitario, che necessita di tempi più lunghi per essere attuato, in ragione di due fattori fondamentali:

1. la scarsa conoscenza dell'assetto proprietario del verde
2. la necessità di strutturare percorsi di reinvenzione che siano strutturati sia da azioni di natura progettuale che sociale.

Un tema dunque fortemente connesso con la politica, ai diversi livelli amministrativi sia municipale che cittadino che locale. I polmoni a disposizione sono sostanzialmente due, facilmente collegabili tra loro dalla zona dell'ex ospedale San Raffaele di Coronata, di proprietà pubblica: la spalla collinare tra corso Perrone ed il crinale di Coronata, e tutta l'area che da Valletta Rio san Pietro arriva fino all'inizio del tessuto costruito di Borzoli. La grande superficie a disposizione consente di immaginare un programma articolato fatto anche di attività ludico-ricreative oltretutto alle succitate attività di microeconomia. L'obiettivo deve anche essere il consolidamento di opportunità di lavoro strettamente connesse a progetti nature-based. Trasformare tutto il verde a disposizione in un tessuto ricco e denso di attività, caratterizzerà Cornigliano come quartiere unico nel panorama genovese. È proprio considerando il perfetto equilibrio tra tessuto costruito e tessuto verde che caratterizza la delegazione, ed è proprio dall'accoglimento di questa peculiarità che il processo di rigenerazione dovrà partire.



6. via Siffredi

Un tema poco affrontato, forse poco sentito poiché marginale al quartiere, ma di grande importanza nelle dinamiche di rigenerazione di Cornigliano riguarda le possibilità progettuali offerte dalle aree attorno a via Siffredi, che costituisce senza dubbio il portale di accesso occidentale alla delegazione.

Nella trasformazione in atto di via Cornigliano, che da strada a scorrimento urbano diventerà una strada di quartiere, è lecito pensare che possano essere ricollocate alcune attività squisitamente extraurbane, come l'automotive e la stazione di rifornimento, liberando così superficie che può essere destinata a piazze, aree verdi ed attività legate alla socializzazione.

Al contempo, la ricollocazione delle attività lungo via Siffredi consentirebbe di ripensare a tutta l'area, disegnando adeguatamente i margini dell'asse stradale anche con zone a parcheggio, al fine di limitare il più possibile gli ingressi delle auto private all'interno delle parti storiche di Cornigliano.

Una risistemazione generale d'area, che può e deve tenere nella dovuta considerazione anche la miglior strutturazione dei percorsi collinari, in relazione ad un reinserimento nei circuiti vitali della città l'area verde di grande pregio attorno alla Badia di sant'Andrea e la Badia stessa. La risistemazione dell'area, in sostanza, oltreché produrre grandi vantaggi dal punto di vista funzionale -ricollocazione delle attività, parcheggi pubblici, verde barriera ai margini della strada- potrebbe mettere in forte relazione il verde a sud del quartiere (Giardino Lineare) con la collina, generando un circuito ed una rete di movimenti alternativi a quelli marcatamente urbani.



vista aerea dell'area con la Guido Rossa ancora in fase di costruzione. Evidente l'interesse della "Piazza" che si creerebbe rimuovendo l'attuale distributore di benzina

7. Retail Park

È uno degli argomenti proposti inizialmente dal Laboratorio e tuttavia non ha avuto particolare riscontro ai tavoli, pur essendo di grande potenziale di interesse e infatti a più voci ripreso nell'ultimo incontro.

Un tema comune alle periferie delle città europee post industriali è il declino del modello economico basato su grandi agglomerati commerciali dei quali il settore real estate privato ha disseminato le frange esterne alle città negli ultimi 30 anni.

Il caso del retail park di Campi costituisce un'eccezione, in quanto il tessuto commerciale è stato ricavato all'interno della città costruita, su una parte dell'ex area siderurgica, contiguo alla parte storica del quartiere.

Dal punto di vista economico, il modello è ormai superato; nel giro di alcuni anni l'e-commerce sostituirà completamente il modello esistente, e si dovrà decidere cosa fare di grandi edifici svuotati delle loro originarie funzioni, che tuttavia sono in buone condizioni di conservazione, solidi e flessibili.

A Cornigliano in particolare, vista la posizione strategica del retail park in relazione al quartiere, alla collina di Coronata e immaginando corso Perrone come area sulla quale poter intervenire, e in relazione al costruendo parco del ponte S.Giorgio, è lecito ragionare su scenari evolutivi di trasformazione pensati per fasi e soprattutto basati su interventi di trasformazione leggeri, evitando i disagi determinati da massicce operazioni di demolizione e reinventando funzioni compatibili oltre che sostenibili come altrove sta già avvenendo.



appendice 1

Rudimenti di operatività

- A. Il rapporto con la collina
- B. Il tessuto consolidato
- C. Strategie di trasformazione

I tre schemi proposti illustrano tre sezioni tipologiche, o di programma, ed hanno una funzione sostanzialmente di narrazione ad indicare come, nel concreto, potranno essere affrontati a livello di progetto i concetti condensati dal Laboratorio in questo documento.

Complice un apparato legislativo sempre più complesso, molto spesso risulta essere difficoltoso, o poco chiaro, il passaggio dalla concettualizzazione alla concretezza dei progetti, che di frequente sono realizzati per fasi, per lotti funzionali attuativi, lasciando molta libertà di azione ai progettisti incaricati.

Se il Municipio condividerà e farà suo quanto discusso e delineato in questi ultimi mesi, ecco che il documento messo a punto da ILAUD potrà assumere un qualche ruolo di guida per chi dovrà cimentarsi nel progettare i vari interventi, con l'obiettivo di dare attuazione al quadro di coerenze rappresentato in queste pagine.

Come già affermato il processo che fonda il Laboratorio è basato sulla continua interazione e la combinazione di azioni sullo spazio e sul tessuto sociale.

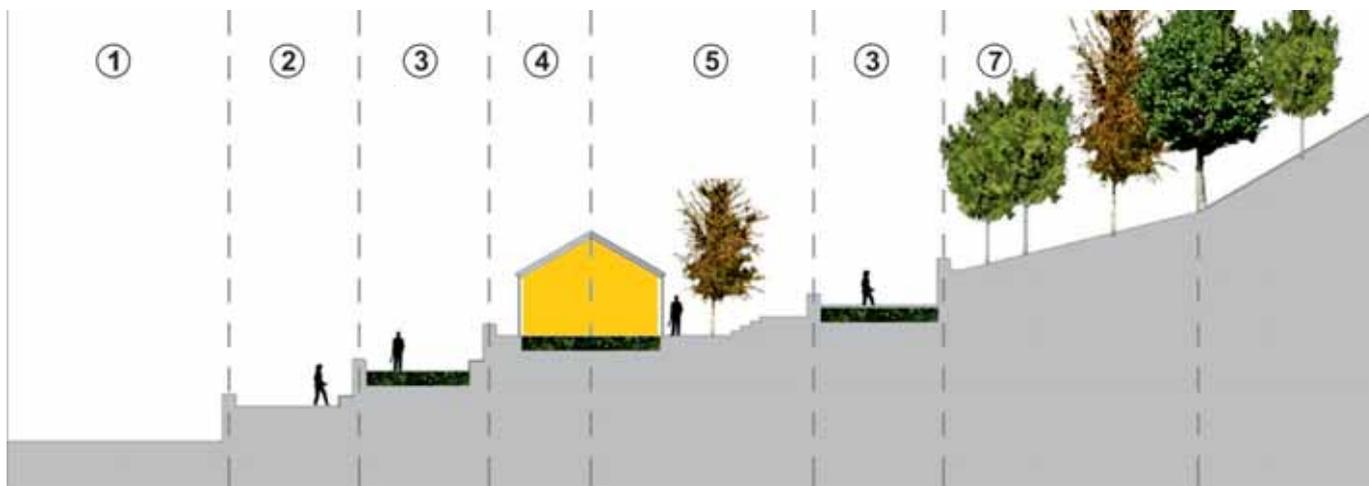
Questi due aspetti della rigenerazione, sono spesso condotti dagli Enti e dai decisori in maniera interdependente.

A. Il rapporto con la collina

I progetti di riqualificazione della collina sono complessi perché necessitano di competenze di diversa natura per essere condotti a termine: gli aspetti geologici e geotecnici si intersecano con l'agronomia e la botanica, con l'ingegneria ambientale, con l'idrogeologia; gli architetti hanno il compito di armonizzare le differenti discipline, con il delicato ruolo di registi, al fine di ottenere un buon equilibrio tra le componenti, finalizzato ad un uso sociale intensivo degli spazi verdi.

È importante la progressione lenta, sia in termini di estensione dei progetti (risulta difficile immaginare un unico lotto funzionale che trasforma la collina di Coronata ed il verde alle spalle dell'abitato) che di passaggio tra il tessuto costruito. Anche perché le prime esplorazioni progettuali avranno il compito di verifica degli assunti teorici postulati, e potranno avallare o confutare le tesi di partenza.

- 1** La strada possibilmente pedonale oppure trattata come zona a percorribilità lenta, dovrà introdurre con gradualità ad
- 2** aree totalmente pedonali, pavimentate per poter ospitare attività ludico-ricreative o sportive, fruibili da tutti.
- 3** Successivamente potranno essere disegnate aree verdi di collegamento che potranno avere funzione semplicemente rigenerativa oppure ospitare orti collettivi, gestiti da associazioni che dovranno anche gestire la manutenzione, come forma di presidio territoriale sul quartiere.
- 4** Laddove le condizioni topografiche lo consentono, potranno essere realizzati piccoli padiglioni leggeri, per attività collettive o per coltivazioni intensive (serre). Tali architetture potranno anche avere il carattere di temporaneità.
- 5** Le aree a maggiore naturalità dovranno essere in qualche modo annunciate dalla presenza di alberi di prima grandezza che anticiperanno le aree a bosco, sulle quali implementare la piantumazione di essenze arboree, nell'ottica dell'implementazione della forestazione urbana.



Sezione tipo del rapporto con la collina con identificate le diverse caratteristiche d'uso

B. Il Tessuto consolidato

Gli interventi di rigenerazione urbana di maggior successo, attuati su porzioni di quartieri o più correttamente sul tessuto consolidato, sono quelli che riescono a programmare una mixité di azioni di natura pianificatoria, energetica, ambientale e sociale.

Si tratta di episodi virtuosi attuati in massima parte nel nord dell'Europa, che cominciano ad essere seminali anche nelle città del Mediterraneo -doove ad esempio le politiche della Sindaca di Barcellona Ada Colau ne sono un esempio recente.

Alla base ci deve essere la forte consapevolezza storica non solo politica, ma della collettività, che è inesorabile nel tempo togliere spazio alle automobili, promuovendo la pedonalità nelle sue diverse forme.

La complessità degli interventi si attua ad esempio:

1 inserendo i piani terra sottoutilizzati nei progetti di rigenerazione dello spazio collettivo, in cui possono essere promosse attività lavorative rivolte ai giovani e alle fasce deboli oltre che programmi di residenza temporanea. Saldare i volumi architettonici agli spazi aperti amplifica infatti le possibilità di realizzare forme di residenzialità innovativa realizzati anche dalla mano privata.

2 Gli spazi della città dovranno essere ricchi di opportunità di incontro e scambio. Padiglioni coperti potranno ospitare gli esiti delle attività, come ad esempio mercati alimentari temporanei o semplicemente favorire il libero scambio di merce, essere luoghi protetti di incontro.

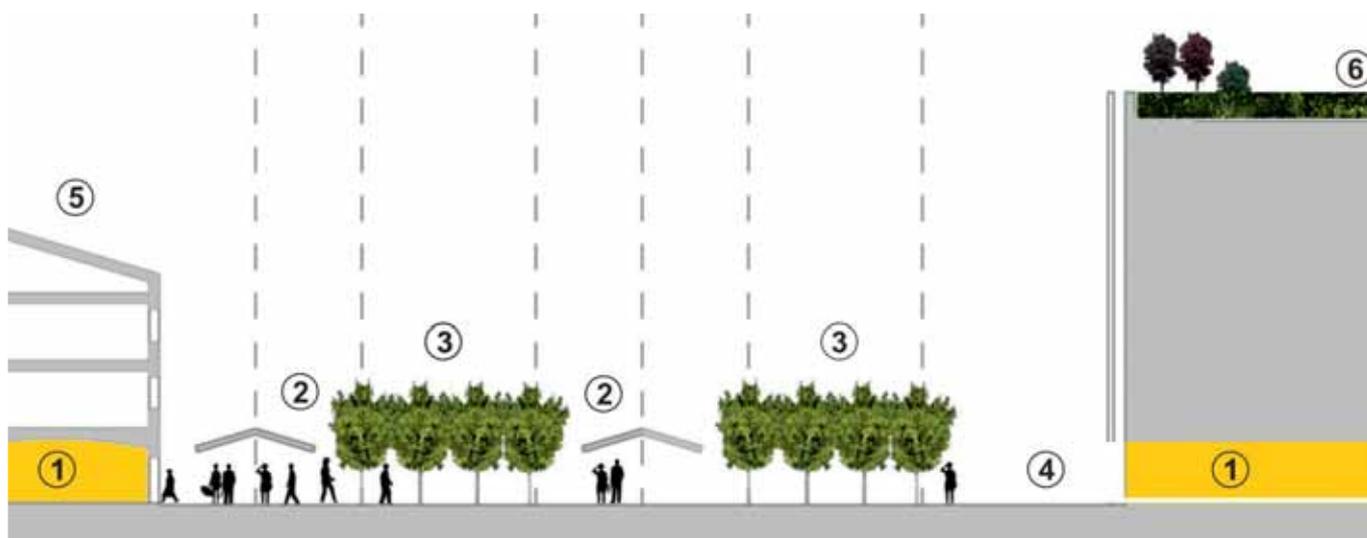
3 Le piazze se opportunamente alberate mitigano le isole di calore e combattono le emissioni nocive in atmosfera.

4 si potranno immaginare poi spazi liberi da ogni impedimento per la realizzazione di spettacoli anche di natura spontanea, potendo contare su una rete di sottoservizi (elettricità, acqua, rete dati) di facile utilizzo da parte della collettività.

5 Politiche energetiche mirate permetteranno l'installazione di impianti fotovoltaici integrati sui tetti a falde, la definizione di facciate ventilate sugli edifici del secondo novecento, nel rispetto delle qualità architettoniche laddove evidenti.

6 Sui tetti piani dovrà essere promossa la realizzazione di tetti verdi, con finalità sia semplicemente rigenerative, per favorire la socialità dei cluster di vicinato rappresentati dai condomini, sia per la realizzazione di orti condominiali, formula di presidio che comincia ad essere diffusa anche nelle nostre città.

7 Laddove le condizioni lo consentono, potranno essere attuate strategie per il recupero ed il ricircolo delle acque piovane.



7

Sezione tipo del rapporto tra tessuto denso e spazio pubblico prospiciente

Un tetto verde coltivato ad orto nel tessuto storico di Milano

C. Strategie di trasformazione dei manufatti industriali

Gli edifici industriali e quelli dedicati alla logistica conglobati all'interno del tessuto urbano consolidato, parzialmente utilizzati o dismessi, possono essere oggetto di riflessioni sul loro futuro trasformativo che non necessariamente passano per la demolizione totale.

Le demolizioni complesse costituiscono sempre una forma di disagio subito dalla cittadinanza che si protrae nel tempo, sia a livello ambientale che di collettività. Inoltre, la società in in sempre più rapida trasformazione necessita anche di progetti rapidi da eseguire per far fronte a intervenute necessità, progetti pop-up a basso budget che privilegiano gli interventi leggeri e chirurgici rispetto alle grandi visioni di trasformazione urbana che si trascinano negli anni.

Ci riferiamo per esempio alla rimessa Amt, ma l'approccio risulta essere valido e molto attuale anche per le future trasformazioni dei retail park.

Nel caso della rimessa, localizzata in posizione strategicamente determinante, contigua com'è alla costruenda nuova fermata ferroviaria di via Sa Giovanni D'Acri, essa risulta in buona parte sottoutilizzata. È un edificio di circa undicimila metri quadrati, ovvero fuori scala rispetto al tessuto consolidato limitrofo, ed è proprio in ragione della sua dimensione che può costituire una risorsa importante per il quartiere. Lavorando ai suoi margini sarà possibile:

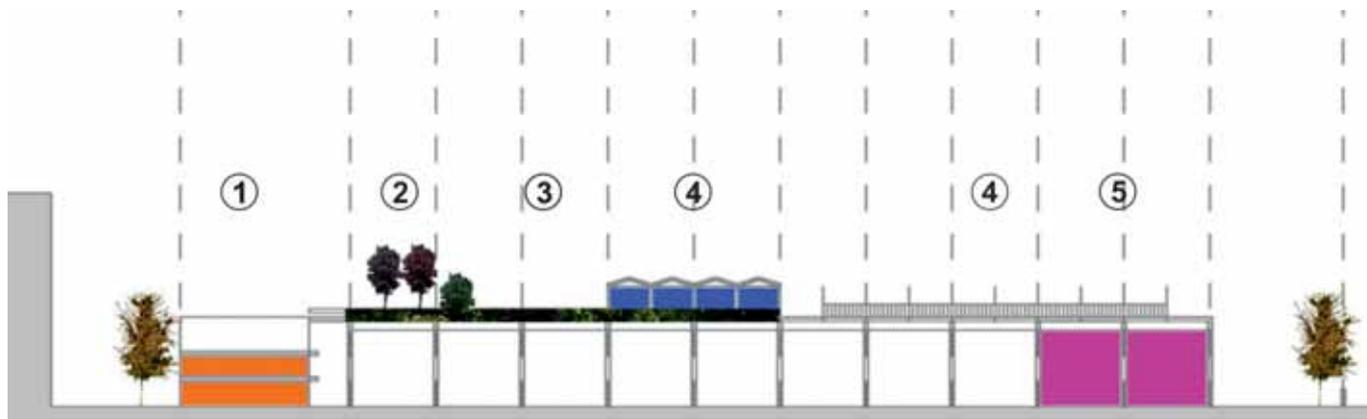
- 1 progettare strutture di parcheggio low-cost con l'obiettivo di liberare dalle automobili le piazze situate nelle immediate vicinanze.
- 2 In copertura possono essere immaginate aree a verde pensile intensivo
- 3 verde estensivo-orticolo, con serre per coltivazioni intensive.

Si tratta di un modello che comincia a trovare applicazione in Italia (Milano, ad esempio) in ragione delle grandi superfici di copertura immediatamente disponibili e della portata dei solai che caratterizzano questo genere di manufatti architettonici.

- 4 Inoltre potranno essere previsti impianti fotovoltaici data la ottima esposizione del manufatto.

- 5 Sui margini, sia sud che est, in accordo e nel rispetto delle necessità della proprietà, potranno essere previste attività e servizi qualificanti per il quartiere in ragione della nuova centralità dell'area rispetto alla nuova fermata ferroviaria.

Si tratta di un approccio innovativo, pratico, rispettoso dell'ambiente ancorché di non banale attuazione, certo, ma funzionale anche alla rapidità di realizzazione e al contenimento dei costi rispetto a trasformazioni urbanistiche complesse e di ampio respiro che molto spesso arrivano a conclusione quando le condizioni e le necessità della collettività sono già in mutazione, in ragione della lunghezza dei tempi approvativi e di realizzazione.



Sezione tipo del rapporto con i manufatti commerciali e industriali



Tessuto antico e capannoni industriali e commerciali

appendice 2

Position paper

studenti uni-weimar

studentesse e studenti
Bauhaus-Universität Weimar,
coordinamento Piero Sassi

Bauhaus-Universität Weimar

A paradigm shift for a sustainable transformation of Cornigliano

Cornigliano is a district of Genoa that has undergone many transformations since the end of the 19th century. The establishment of the heavy industry in the port city and in particular the expansion of the industrial area in Cornigliano allowed the city to become one of the most important industrial sites in southern Europe. The district has changed from a former fishing village and vacation resort with various villas to an innercity district dominated by workers with adjacent industry. The loss of the importance of the heavy industry triggered a profound change in Cornigliano, which still poses challenges for urban planning today. This is the starting point for the planning project of the Chair of Spatial Planning and Research at the Bauhaus University Weimar. Under the title #Cornigliano, what now? A district of Genoa between industrial heritage and sustainable transformation, the students worked on concepts showing possibilities and opportunities for a future development of Cornigliano after an analytical examination of the district. The main findings were captured in a short video. For this purpose, Cornigliano was viewed from very different angles, yet the groups repeatedly asked themselves similar questions: What potentials lie in the district and what processes are worth initiating? How can sustainability be further addressed in both the social and ecological sense, and how can a possible way of dealing with the industrial heritage be found?

The aspect of empowering the residents has turned out to be a decisive factor regarding the feasibility of future developments. But to make this possible and to shape a sustainable transformation in Cornigliano, a certain paradigm shift in planning and participation processes on different levels is necessary. This position paper addresses, among others, the central city administration, the Municipio VI, other local actors such as the #Società per Cornigliano or associations such as #Fridays for Future Genoa or the NGO #Legambiente. To realize the starting points proposed in the project, fundamental changes are needed. They are following below:

1. Sustainability has to be the foundation of all processes and developments

Sustainability should be considered in many ways on a social and ecological level in order to enable a future-oriented and long-term development of Cornigliano. To achieve a corresponding awareness of all actors and residents, social and ecological sustainability and thus long-lasting effectiveness of the development of the district must be anchored as a central baseline for future projects and plans.

This way, a long-term future for Cornigliano can be secured and a contemporary change within the district can take place. In addition, a comprehensive examination of the urgent challenges of the district and a critical reflection of the practices at all levels will take place, which, in the long run, will lead to a general improvement of the quality of life in Cornigliano

1.1 Cornigliano should especially focus on environmental sustainability

Environmental sustainability should be given more attention than in the past. Awareness of urgent challenges should be created among politicians, administrators and actors, and opportunities for financial support should be used.

Cornigliano needs this framework especially because of its industrial history together with the large scale of environmental pollution. Within cautious urban renewal, ecological sustainability must therefore be considered urgently, since above all regulations on the district or city level can help a successful transformation of the district. Furthermore, its relevance in the global context of climate change should embody an essential structural component of it.

2. A confrontation with the industrial heritage has to take place

A confrontation with the industrial heritage is necessary in order not to let a formative period of Cornigliano's history, which shaped the district massively, fade away. Accordingly, a conscious approach to Cornigliano's industrial past should take place, since, among other things, many of the district's current socio-cultural and urban planning features are a result of industrialization. Even now, the structural traces of industrialization can hardly be traced spatially in Cornigliano. For example, Cornigliano lost its direct access to the sea due to the construction of the steel mill, which still has a big impact on the district today.

Likewise, the awareness of the industrialization with its health consequences should be cultivated in order to not forget the people affected, the commitment of activists and to be able to better understand processes taking place in the present. In this sense, one should learn from the past for the future.

3. A vision for the future of Cornigliano should be created through cooperative interaction

An identification of the residents of Cornigliano with their district can only be achieved through a cooperative intergenerational, cross-cultural and cross-milieu collaboration through knowledge transfer for the joint

development of a holistic vision. In this context, an examination of Cornigliano's history is of great importance and the industrial heritage and its conversion are given a central role.

Due to the lack of collective mission statements in the district society, visions and ideas should advance the diversity of Cornigliano. This diversity, which is currently expressed more in a coexistence than in a togetherness, should be united and developed collectively to set a common course for the future, to strive for interactive communication and to eliminate the multifaceted challenges Cornigliano is facing.

4. The participation structure of Cornigliano has to be transformed

The existing participation structure should be adapted to the current challenges in order to be able to specifically implement a jointly developed vision (see position 3). In doing so, investments should be made away from festivalization into sustainable visions in an implementation-oriented way. The involvement of a wide variety of actors in this development process is crucial. The goal is to consider all relevant factors in shaping the future of Cornigliano as one unit and to thus ensure a long-lasting effectiveness of the processes and decisions at the district level.

For such a sustainable transformation to succeed in Cornigliano, the current participation structure and culture should be rethought. In this context, it is important that residents of the city, who have been structurally excluded from the political decision-making processes up to now, are also integrated. One goal should be to improve access to planning processes through a bottom-up approach and active participation.

4.1 Residents should be recognized as experts in their environment

Empowerment of residents should be part of the foundation of sustainable urban development. The voice of the urban community should therefore be strengthened and participation should go beyond mere information. The residents should be recognized as experts of their environment and solutions should be developed within co-productive approaches, which elevate social concerns above the economic concerns of the district. Accordingly, a permanent culture of participation should be established in Cornigliano.

In this way, processes can be legitimized more clearly, as well as gaining greater scope and acceptance on the basis of a meaningful consensus. This can pave the way for residents to reappropriate the neighborhood and give a clear boost to the inadequate perception of civil society and actors as potential city makers. Since the awareness of the actors with decision-making and shaping competencies for the value of civil society is not sufficiently present, the administrative objectives must be renegotiated in this course and this awareness must be acquired or strengthened. The most important instances in this regard are the #Municipio VI, the #Società per Cornigliano and the central city administration. The role of the #Società per Cornigliano should also be redefined along with the expansion of the participation instruments

since it embodies an important tool of the district society as the main actor on the local level. A redirection and coordinated promotion, networking and appreciation of civil society holds the potential to improve coexistence in Cornigliano sustainably and with a holistic approach from below.

5. Cornigliano should recognize and use its spatial potential

With its extensive industrial heritage distributed throughout the district, its preserved villas, its vacant lots and buildings and its supposed location by the sea, Cornigliano possesses great spatial potentials that encourage its use in the context of the district's general challenges. These potentials must be recognized in order to include them in urban development processes. The inhabitants of Cornigliano should also be able to demand access to the Ligurian Sea, as this can also lead to an improvement in the quality of life.

Non-existent places of gathering, especially for young people, but also for all-round each resident can thus be compensated and social imbalances and deficits can be better addressed. Spaces for development, for networking and for achieving goals already mentioned, but also with much broader potential, can find their place here. The heritage of the industrial past offers an opportunity to bring formerly meaningful buildings back into active use and thus also support recognition for those very buildings. By addressing industrial heritage, sites can once again become potentials. Cornigliano is already a diverse and varied neighborhood, which is also reflected in its urban-spatial structure. These potentials and opportunities must be recognized in order to further develop Cornigliano in a future-oriented and sustainable manner.

Dott. Mag. Piero Sassi

Katharina Fromm

Karolin Gathen

Marie-Elisabeth Günther

Lisa Hamberger

Sophie Held

Nora Husmann

Elisabeth Klopff

Bastian Kniza

Cynthia Matthies

Magdalena Prade

Lena Rose

Anno Schmalstieg

Marvin Weinkauff

Il testo è frutto di un laboratorio di urbanistica, svolto alla Bauhaus-Universität Weimar, all'interno del Bachelor „Urbanistik“, nel semestre invernale 2021/2022, con viaggio di studio a Cornigliano tra il 7 e 11 novembre 2021, in occasione del quale hanno prodotto anche un video che è possibile vedere qui:

https://www.uni-weimar.de/de/architektur-und-urbanistik/aktuell/ausstellungen/go4spring-2022/projekte/?tx_showcase_summaeryprojectpublic%5Bproject%5D=4459&tx_showcase_summaeryprojectpublic%5Baction%5D=show&tx_showcase_summaeryprojectpublic%5Bcontroller%5D=Summaery&cHash=201b18197569bb3f29114d753ac17c68

appendice 3

Strati

Ottavia Salvador

ricercatrice indipendente

Link al video:

<https://youtu.be/wP8KpYDdBlo>

Per alcuni mesi, da novembre 2021 a gennaio 2022, ho camminato lungo strade, percorsi, sentieri, margini a Cornigliano, appuntando delle note sociologiche sugli spazi e sui movimenti delle persone in essi. Nel farlo ho scattato delle fotografie e registrato dei suoni, montandoli poi in un breve video intitolato "STRATI" (<https://youtu.be/wP8KpYDdBlo>) che potenzialmente potrebbe dare inizio a un lavoro collettivo sulle immagini del quartiere, coinvolgendo gli abitanti, aumentando la portata e la penetrazione della visione nella città (Lynch, 1960). Sono strati di vari tipi e forme quelli che si sono sedimentati nel paesaggio e si tengono insieme in una continua metamorfosi che espone e nasconde il presente storico in frammenti dissestati. Le macro trasformazioni economiche e sociali hanno attraversato il quartiere in modo violento, con scosse e assestamenti, creando uno spazio sconquassato che racconta in modo esemplare la complessità stratificata del contemporaneo, rendendolo un campo privilegiato per le immaginazioni del futuro.

"All'interno di ogni territorio, come in uno stato di ibernazione, esiste un apparato sottile e delicato, magari danneggiato, ma ancora vivo e potenzialmente ramificato" (De Carlo, 2020). Questi filamenti da rintracciare, nell'urgenza di un lavoro minuzioso di ricucitura del tessuto urbano e sociale, si trovano in uno spazio che

tocca i corpi in un modo insieme brusco e gentile: urta ed è fragile nel mostrarsi, soprattutto quando è privato di cura. L'addensarsi di simboli e polarità è molto visibile ai bordi di Cornigliano dove i passi cercano percorsi incerti, a volte interrotti, tra le tracce di ciò che rimane dell'industria pesante e lungo le linee delle infrastrutture. Tra i resti delle vecchie acciaierie, i container si depositano in alte geometrie sulla linea inaccessibile del mare; ricordano i volumi di una città parallela che si compone e scompone quotidianamente, testimoniando il tempo presente. Le merci, invisibili dentro i grandi contenitori, transitano su gomma e rotaia attraverso il quartiere, in un movimento continuo che ricalca il tracciato dei bordi, segna il paesaggio in più direzioni e ci parla di globalizzazione, rapporti geopolitici, nuovi modi di produzione, consumi e frontiere del lavoro (Mezzadra, Nielson, 2013). Lungo il margine del Polcevera si espande il distretto logistico e retail, costellato dalle grandi insegne delle aziende multinazionali dove, in una piazza ritagliata tra gli edifici del commercio, si erge, nel via vai del consumo, una monumentale pressa dell'Ansaldo. È una delle poche tracce materiali di memoria del passato industriale che s'incontrano, oltre a quelle che restano disegnate "solo nelle forme" (Maiocco, 2002) e le altre che parlano soprattutto attraverso "i segni di una presenza assente" (Rahola, 2019). Questi scarti del sistema mnemonico nell'archivio eterogeneo di memorie e culture, raccontano forse di traumi, rimozioni, della presenza fantasmatica di tutti quei corpi al lavoro che erano esposti alle cadute e alle luci abbaglianti delle fabbriche (Nono, 2010), tra il ferro e il fuoco (Blum, Carmi, 1960). La potenzialità dell'arte nel trasfigurare questi vissuti (Schatz, Carmi, Bettonica, 2006) ed elaborarli andrebbe rilanciata oggi con una ricerca profonda di questi indizi perduti, trasformandoli anche in possibili interventi artistici sullo spazio (Arab, Özdirlik, Vivant, 2016).

Ciò che preme tra un dentro e un fuori, vicino e lontano, prossimo e remoto è riconoscibile anche nella stratificazione sociale del quartiere, riflessa nell'estensione o contrazione politica degli spazi (Nancy, 2004). In certe aree di Cornigliano gli immobili sono agglomerati in modo fitto, a volte inglobati a margine delle infrastrutture, spesso degradati, compressi e senza accesso a spazi aperti,



Le foto qui pubblicate e in generale quelle in bianco e nero presenti nel testo sono di Ottavia Salvador. Ulteriori anche nel video proposto



con connessioni sfilacciate al tessuto urbano. Le piazze a margine della principale via di transito sono occupate da servizi e altre sono ritagli dove le persone si accontentano di piccoli lembi rimasti per momenti di socialità. Nei giardini e parchi esistenti c'è un passaggio vivace di persone a raccontare il forte bisogno di aperture; in alcuni dei quali, nei tempi dedicati al gioco dei più piccoli, è particolarmente visibile l'incontro tra più generazioni e provenienze. Si vede un movimento denso che rifiuta la stasi e sembra avere la forza e potenzialità di distendere i bordi irrigiditi del quartiere, rovesciando l'immagine di uno spazio assediato:

che cosa separa ed esclude?
che cosa riunisce e accoglie?

I movimenti sociali che hanno attraversato Cornigliano, in particolare le lotte delle donne contro l'inquinamento dell'industria pesante (Alfonso, Avagnina, 2006), costituiscono un importante esempio e paradigma delle possibilità trasformative in seno al quartiere nel mutare i desideri in eventi.

Nella "spaziatura di una pluralità infinita di singolarità" (Nancy, 2001) s'incontrano diverse storie ed emergono

volti di anziani, operai, lavoratori, giovani, donne, persone con alle spalle percorsi migratori. Vivono nella carenza di spazi sociali per la formazione, la cura e la cultura; mancano asili, biblioteche, scuole, più aree verdi e luoghi per la socialità. Reinventare la connessione tra ciò che è già disponibile, potenziare le risorse già presenti è un primo passaggio indispensabile per le future innovazioni. Sarebbe utile: estendere percorsi di ricerca-azione etnografica che già in passato sono stati sperimentati coinvolgendo alcuni giovani del quartiere (Bartolini, Benasso, 2015); indagare maggiormente i più recenti flussi migratori caratterizzati da una crescente stabilizzazione di famiglie ricongiunte che a Cornigliano hanno trovato abitazioni meno onerose rispetto ad altri quartieri, in un orizzonte segnato dalla precarietà in modo permanente (Erminio, 2017); porre particolare attenzione alle generazioni più giovani, immaginando percorsi educativi/formativi dedicati a essi (Castellani, Prohias, 2016; Bartolini 2018).

L'orizzonte del mare a Cornigliano si ritrova salendo verso l'alto, seguendo le tracce di diverse crêuze ancora percorribili seppure intralciate, in più frangenti, da una

vegetazione strabordante e dallo stato di incuria in cui versa il parco urbano non più accessibile. Si tratta di passaggi interrotti o sconosciuti a chi va cercando spazi aperti da un orizzonte schiacciato. Il marcato stacco della morfologia del quartiere verso la collina di Coronata è, così, ancora più evidente e si manifesta come una rottura lineare da rinsaldare. Il territorio si apre a una vasta area dove si alternano case, ville, boschi, e dove s'intravedono sia quegli stati di abbandono che coinvolgono molte aree rurali (Thomson, 2018) sia delle pratiche di resistenza, visibili soprattutto nella cura individuale e collettiva degli orti. Tra queste si ritrovano esperienze innovative, come quella sperimentata dall'orto collettivo, che si potrebbero estendere al restante tessuto urbano.

A Coronata gli anziani si ritrovano insieme davanti a un ampio spazio coltivato, non di rado si sentono le cadenze della lingua ligure mentre il suono delle campane richiama i fedeli alla preghiera e sulla linea del mare si distingue, da lontano, uno sbuffo di fumo delle acciaierie. Il quartiere, visto dal suo punto più alto, è un grande compendio della storia nella sua minuta composizione in piccole storie che solo una grafia collettiva può accompagnare al tempo che viene.

Link al video (STRATI):

<https://youtu.be/wP8KpYDdBlo>

Riferimenti:

- 1 Arab N., Özdirlük B., Vivant E., *Expérimenter l'intervention artistique en urbanisme*, Rennes, PUR, 2016.
- 2 Alfonso D., Avagnina P., *Romanza popolare. Cornigliano, una storia corale*, Genova, De Ferrari, 2006.
- 3 Bartolini M., Benasso S., *dramma, scempio e fama. Un percorso di ricerca circolare*, in Stagi L., Queirolo Palmas L., *Fare sociologia visuale, professionaldreamers*, 2015 (e il relativo documentario: <https://www.youtube.com/watch?v=dQfhiKWwSA>).
- 4 Bartolini M., *L'ultima spiaggia? Istruzione, formazione professionale, transizione al lavoro e studenti stranieri*, Genova, Centro studi Medi, 2018.
- 5 Blum K., Carmi E., *L'uomo, il fuoco, il ferro*, Genova, Italsider, 1960, 10 min (www.youtube.com/watch?v=YzvbvqarZZtA).
- 6 Castellani S., Prohias J. P., *Gioventù ed etnicità sotto la lanterna. Le seconde generazioni a Sampierdarena negli anni '10: una ricerca tra scuola e territorio*, Genova, Centro studi Medi, 2016.
- 7 De Carlo G., *La città e il territorio. Quattro lezioni*, Macerata, Quodlibet, 2020 (ebook).
- 8 Erminio D., *Strategie, resilienze e rientri nel decennio della grande crisi*, Genova, Centro studi Medi, 2017.
- 9 Lynch D., *The image of the city*, MIT Press, 1960.
- 10 Maiocco L., *Passioni d'acciaio*, Genova, De Ferrari, 2002, p. 9.
- 11 Mezzadra S., Nielson B., *Extraction, logistics, finance. Global crisis and the politics of operations*, RP 178, 2013 (<https://www.radicalphilosophy.com/article/extraction-logistics-finance>).
- 12 Nancy J.L., *Corpus*, Napoli, Cronopio, 2004, p. 59.
- 13 Nancy J. L., *Essere singolare plurale*, Torino, Einaudi, 2001 (ebook).
- 14 Nono L., *La fabbrica illuminata*, Milano, Ricordi, 2010.
- 15 Rahola F., *Per uno spazio infestato*, Paper presentato alla giornata di studio "Le relazioni oltre le immagini: democrazia, norme, utopie", Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano 30 settembre 2019 (https://www.academia.edu/41264872/Per_uno_spazio_publico_infestato).
- 16 Schatz A. E., Carmi V., Bettonica F., *Gli occhi! Eugenio Carmi, un artista in fabbrica (Italsider, Genova 1956-1956)*, Produzione Target Video, Milano, 2006, 29 min (<https://www.youtube.com/watch?v=UWBBEQXc8xs>).
- 17 Thomson C., *The New Wild. Life in the Abandoned Lands*, Londra, Platin Press, 2018 (e relativo documentario: <https://vimeo.com/ondemand/tnw>).



appendice 4

Esperienze d'ambito ILAUD

Capacità Tecnica Ed Esperienze

Nella sua attività pluridecennale, ILAUD ha avuto la possibilità di affrontare in varie città e regioni del mondo alcuni dei principali problemi che lo sviluppo ed il recupero dell'area di Cornigliano pone, e che potranno essere di qualche utilità nell'approfondimento del programma proposto.

A. Riorganizzazione e trasformazione di aree portuali collegate ad attività connesse

L'attività di ILAUD ha riguardato grandi aree portuali come quelle di:

Buenos Aires, Puerto Madero, Argentina (2006) : riorganizzazione della fascia costiera su Rio de la Plata;

Valparaíso, Cile (2014): riorganizzazione del porto turistico e commerciale nell'area centrale della città;

Montevideo, Uruguay (2015): ristrutturazione della porzione di città storica collegata al porto passeggeri e alle funzioni doganali;

Guangzhou, Canton, Cina (2010): riorganizzazione della fronte portuale sul Pearl River e dell'area commerciale e di deposito delle 13 Hong

In tutti i casi il lavoro di analisi e progettazione ha riguardato la riorganizzazione delle attività e delle infrastrutture lungo la fascia costiera e l'immediato entroterra: aree di movimento merci, strutture per uffici, servizi doganali e di sicurezza, ma anche attività di supporto agli addetti e possibilità di sviluppare elementi di attrazione anche turistica.

Particolare attenzione è stata data in tutti i casi al sistema di infrastrutture di trasporto su strada e ferrovia (nel caso di Buenos Aires anche all'aeroporto metropolitano) per facilitare le possibilità di sviluppo di nuove attività nel settore terziario e quaternario. Inoltre sono state previste attrezzature per attività espositive connesse ai traffici dell'area.

Questi grandi centri portuali sono stati caratterizzati dallo scambio tra colonie e i grandi centri economici europei e nord americani. Ciò ha prodotto attorno ai porti tessuti storici importanti legati alla storia dell'immigrazione (*Buenos Aires*), della importazione di prodotti agro alimentari (*Montevideo*) e fino alla apertura del canale di Panama alla navigazione dall'atlantico al Pacifico fino ai territori nord americani: *Valparaíso* era punto di sosta e riparazione delle navi che avevano doppiato Capo Horn ed aveva attrezzature per ospitare gli equipaggi

che riposavano prima di riprendere la navigazione verso la California. Questi insediamenti urbani legati ai porti sono tutti di grande interesse storico e oggi sono mete importanti di turismo internazionale.

Il caso di *Guangzhou (Canton)* è invece particolarmente importante perché l'area delle 13 Hong è stata la prima area di concessione alle imprese commerciali occidentali ed è stata strutturata come luogo di attività commerciali, depositi ma anche residenza e servizi sia per cinesi che per stranieri.

L'esperienza acquistata attraverso questo lavoro in contesti molto diversi ha permesso di mettere a punto strategie di recupero, riconversione e nuovo sviluppo di ampi tratti di tessuti urbani nati in collegamento ad attività portuali che poi si sono progressivamente modificate nel tempo.

Queste conoscenze possono permettere di elaborare strategie di rivitalizzazione di aree marginalizzate molto interessanti e promettenti.



B. Riorganizzazione e sviluppo della città contemporanea

ILAUD fino dai suoi primi anni di attività si è occupata di sviluppo e razionalizzazione della città contemporanea, in particolare con progetti che hanno riguardato la riorganizzazione abitativa, dei servizi pubblici e del verde, delle attività commerciali e delle principali infrastrutture. In particolare a partire da:

Nuovo quartiere di San Miniato a Siena

il quartiere di San Miniato a Siena è stato nel triennio 1988-89-90 oggetto di approfondimento dei laboratori ILAUD e la prima esperienza di studio riguardo la città contemporanea, a seguito della progettazione e successiva realizzazione di un ampio brano di città da parte di Giancarlo De Carlo a partire dal 1975.

Allo studio partecipano studiosi ed esperti di università e centri di ricerca del Nord Europa, della Spagna, degli Stati Uniti, fino alla organizzazione del convegno che ILAUD ha organizzato a Catania nel 1992 insieme alla facoltà di lettere dell'Università dei Benedettini.

In tempi più recenti ILAUD ha lavorato per:
i programmi di aggiornamento e adeguamento alle nuove esigenze funzionali;

Curitiba, Brasile (2009):

capitale dello stato del Paraná è come noto l'esempio di livello mondiale di città sostenibile che ha affrontato con una pianificazione molto attenta ed avanzata i problemi di sviluppo di una città di provincia di piccole dimensioni in una grande e moderna città legata al settore dei servizi, fortemente digitalizzata, con sistemi di trasporto pubblico molto efficienti e una popolazione che oramai sfiora i 2 milioni di abitanti.

Liwan, distretto di Guangzhou, Cina (2010). Liwan è una importante municipalità di Guangzhou che è stata profondamente rinnovata sia dal punto di vista del sistema infrastrutturale (viabilità, sistema di canali, etc), che dal punto di vista della residenza e dei servizi sociali e culturali. In particolare è interessante il recupero delle strutture residenziali esistenti adeguate ai nuovi standard di vita della popolazione di medio basso reddito cinese, superando situazioni di partenza di grande povertà e precarietà. Questo ha comportato previsioni di ristrutturazione edilizia abitativa, creazione di luoghi di incontro e spazi pubblici per le attività più strettamente legate all'abitare. Inoltre particolare attenzione è stata anche data a i problemi di convivenza tra comunità cinesi provenienti da aree diverse del paese, con abitudini molto differenti, dialetti tra loro non comprensibili, etc. che ricordano situazioni abitative in alcune nostre città in cui sono presenti immigrati di etnie molto diverse tra loro.

Montevideo, Uruguay, (2015). In questo caso il lavoro svolto dall'ILAUD ha riguardato la realizzazione di insediamenti residenziali per popolazione giovane con esigenze di lavoro nel settore terziario e famiglie con bambini piccoli, all'interno di tessuti urbani sviluppatasi 3 o 4 decenni prima, per una organizzazione familiare e gruppi sociali diversi. Questo lavoro di riprogettazione e innovazione ha dato suggerimenti molto interessanti.

Poitou, distretto centrale di Shanghai (2019). L'area su cui si è lavorato su indicazione della municipalità, era un'area industriale dismessa (in particolare una area di residenza operaia) in seguito al trasferimento di molti impianti industriali dalle aree centrali di Shanghai per ridurre il pesantissimo inquinamento. Obiettivo del piano non era realizzare nuova residenza, ma al contrario nuovi funzioni e tessuti connettivi per le attività della popolazione insediata nei scorsi decenni in grattacieli isolati. Questo ha comportato previsione di funzioni in grado di favorire l'incontro e la cooperazione degli abitanti della zona e anche di realizzare attività produttive soprattutto relative alla produzione di cibo (agricoltura idroponica, orti specializzati, etc). il modello Poitou è attualmente in considerazione per altre città cinesi in cui l'agricoltura urbana può divenire elemento importante di difesa ambientale e risorsa alimentare.

Un caso a sé, che però pensiamo rientri in questo tipo di attività, è il progetto di recupero e trasformazione delle *Officine Breda di Pistoia (1983).*

Le aree ex Breda infatti sono state oggetto di uno specifico incarico progettuale affidato all'ILAUD dal Comune di Pistoia nel 1982, all'interno del quale già la fase preliminare vede una particolare attenzione al disegno dettagliato delle parti pubbliche della città, degli edifici e al contempo al ruolo di Pistoia nel quadro regionale grazie anche alla proposta di importanti spazi espositivi.

C. Recupero e rigenerazione di aree storiche delle città

ILAUD si fonda e sviluppa una profonda esperienza sulle città storiche italiane, dove porta i laboratori nel corso degli anni insieme ad un largo gruppo di studiosi internazionali:

Nel 1976 e per 6 anni svolge i propri laboratori a *Urbino (1976-81, per poi tornarci nel triennio 1991-93), San Marino (1994-96), Venezia (1997-2001), Ferrara (2015) e Siena (1982-90).* In particolare in quest'ultima il lavoro si è concentrato sul recupero e la riutilizzazione per funzioni contemporanee dell'ospedale medioevale di Santa Maria della Scala (1982-87).

il progetto di piano particolareggiato e di recupero a Prè, affidato all'ILAUD dalla amministrazione comunale di Genova nel 1980-82. Una storia che da sola vale la memoria di cui Giancarlo De Carlo scrisse a riguardo.

In anni recenti l'ILAUD ha elaborato proposte relative ai temi della residenza, dei servizi pubblici, delle funzioni culturali e turistiche delle diverse situazioni affrontate in diverse città storiche di varie regioni del mondo, tenendo conto delle profonde differenze socio economiche, culturali e istituzionali di ciascuna di esse:

Old Deli India (2008) dove ci siamo occupati di problemi di adeguamento in termini igienici e di sicurezza di zone ad alta densità abitativa con usi misti commerciali ed artigianali; creazione di spazi per attività sociali e ricreative; infrastrutture di servizio e tecniche.

Suzhou, Cina (2012) l'attenzione è stata posta sul recupero e protezione di parti importanti dal punto di vista culturale e turistico di una città patrimonio della

umanità Unesco. Il lavoro si è concentrato sul sistema dei canali con le attività commerciali e artigianali che si svolgono lungo di essi, il sistema dei giardini storici, alcuni complessi edilizi di importanza storico artistica.

Kanazawa, Giappone (2013) trattandosi di una importante città storica giapponese, ci ha permesso di sviluppare interessanti progetti di integrazione tra tessuti e strutture edilizie storiche (ad esempio i quartieri dei Samurai) e nuovi interventi di architettura contemporanea di qualità (ad esempio il museo di arti visive progettato da Kazuyo Sejima e Ryūe Nishizawa, Sanaa). Un altro aspetto interessante è stato lo sviluppo di proposte per residenza di giovani collegate alle università locali.

D. Contributi al recupero della natura nei tessuti urbani e alla riorganizzazione di aree naturalistiche e paesaggi culturali

ILAUD ha condotto numerosi studi sui rapporti tra ambiente costruito e ambiente naturale, sia in contesti storici che di particolare attenzione al paesaggio in varie parti del mondo:

A *Venezia (1997-2001)* ILAUD ha condotto, su finanziamento del ministero dell'ambiente, vari studi sulla conservazione dell'ambiente lagunare, le isole minori, la costa tra le varie bocche di porto.

Gli studi hanno permesso di riutilizzare e valorizzare meglio aree che erano state emarginate e lasciate all'incuria.

Nel caso di *Buenos Aires (2006)* il lavoro è stato svolto per fornire al governo della città capitale strumenti per la lettura del ruolo che la natura -in particolare la barranca storica che segna il confine tra la pianura della Pampa e il Rio de la Plata- ha svolto nel configurare alcuni dei luoghi storici più importanti della città. Una componente estremamente importante è il sistema di parchi pubblici che si snoda lungo la città dall'area del porto a Ovest fino a sobborghi come Palermo a Est.

Di tipo diverso è stato lo studio del territorio attorno a *Kanazawa, Giappone (2013)* connesso alla ricerca sulla conservazione e rivitalizzazione delle sue strutture storiche. L'ampia valle fluviale con le aree boschive su un lato; il sistema degli insediamenti difensivi, come il grande castello, circondato da grandi spazi verdi; la rete dei grandi giardini con le ville storiche, costituiscono un patrimonio naturale intrecciato profondamente agli insediamenti edificati che acquista un valore elevato dal punto di vista del turismo sostenibile e costituisce un capitale importante in termini di sostenibilità ambientale.

In due momenti diversi ILAUD ha affrontato i problemi del paesaggio culturale di *Urbino*. Un primo studio (2012), ha riguardato i rapporti tra la città ed il suo contesto naturalistico e paesaggistico regionale, attraverso il recupero e la protezione di aree di valore naturalistico, agricolo, storico culturale diffuso nel territorio e nelle frazioni attorno al capoluogo. Questo ha permesso di fare riemergere il significato di luoghi spesso celebrati nella pittura rinascimentale e poi emarginati.

Un secondo lavoro di analisi e progettazione (2013), ha riguardato invece alcuni luoghi fondamentali del rapporto tra l'architettura storica della città, la morfologia dei luoghi naturali attorno ed il tipo di vegetazione che li caratterizza. In particolare l'interesse si è concentrato sul Colle delle Vigne, con il recupero del suo ruolo originario di elemento naturale, in dialettica con il Palazzo Ducale e specchio dei suoi significati architettonici. Questo ha significato la necessità di ripristinare tipi di coltivazione che erano stati volutamente scelti nel rinascimento e successivamente erano stati abbandonati, cancellandone l'importanza culturale.

Inoltre sono stati sviluppati importanti studi e progetti in Cina. Ne è esempio:

il lavoro di riorganizzazione e protezione degli insediamenti minori nelle *isole del lago Tai, Suzhou (2013)*. In questo caso si è trattato di far riemergere nuovamente lo straordinario rapporto tra insediamento umano e ambiente naturale, proponendo di eliminare interventi invasivi, di scarsa rilevanza dal punto di vista funzionale e socioeconomico, ma tali da impedire la valorizzazione del capitale ambientale e culturale dell'intera area.

Infine ILAUD è stato impegnato nella conservazione e valorizzazione di un patrimonio naturale e storico culturale, spirituale molto importante come quello della città-oasi di *Gerico in Palestina (2013)*. In questo caso lo studio e i progetti hanno riguardato il recupero del sistema delle acque, la rinascita e valorizzazione delle attività agricole dell'Oasi -importanti per il turismo sostenibile-, La difesa del paesaggio legato a importanti valori religiosi della Bassa Valle del Giordano e la sua immissione nel Mar Morto.

